

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



ICARDI, ARIA NUOVA

Se va a segno lui, l'Inter vince (sperando nel disgelo con la Nord)

L'argentino ancora papà: è nata Isabella. Intanto De Boer si difende

BREGA, GRAZIANO ALLE PAGINE 8-9



IL COMMENTO di Gianni Valenti

17

IL DESTINO DI FRANK NELLE MANI DEI GIOCATORI

La spada di Damocle dell'esonero incombe sulla testa di Frank de Boer. Se l'Inter continuerà a vincere e convincere il tecnico dovrebbe (ma non è sicuro) proseguire il lavoro sulla panchina più calda d'Italia.

L'ARTICOLO A PAGINA 17



DOMANI JUVE-NAPOLI

UN PIPITA NEL CUORE

S'avvicina l'Higuain-day, con gli ex compagni il feeling è forte e vive soprattutto di sfottò via sms: «Bevete tanto così arrivate ubriachi». «E tu mangia tanto». Ma per i tifosi azzurri l'addio resta una ferita aperta

DALLA VITE, G. MONTI DA PAGINA 2 A PAGINA 4

ALLEGRI TENTATO DALL'IDEA MARCHISIO SARRI PUNTA AI GOL DA PALLE INATTIVE

DELLA VALLE, D'URSO ALLE PAGINE 4-5



Gonzalo Higuain, 28 anni, con la maglia della Juve. Sopra l'abbraccio con i compagni ai tempi del Napoli

DOPO IL MILAN SEMPRE CALCIO

Galliani ha deciso: lascerà Fininvest Il futuro è in Lega?

BIANCHIN, GOZZINI, IARIA ALLE PAGINE 10-11



Adriano Galliani, 72, vice presidente vicario del Milan

6

L'ATTACCANTE DELLA ROMA

Dieci reti in dieci gare Nei tornei europei nessuno come Dzeko

PUGLIESE, STOPPINI ALLE PAGINE 6-7

14

IL POSTICIPO: 1-3

Nestorovski illude Palermo L'Udinese vola con Fofana

CALVI, CENITI, VITALE A PAGINA 14

1

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Slittata a domani l'operazione a Firenze. I chirurghi erano pronti, ma non si riusciva a convincere la nonna a uscire dalla sala.

G > STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1



Pavoletti senza limiti
«Il Genoa per me è tutto Qui il cuore mi va a mille»

DA RONCH A PAGINA 13

2



Basket: euro tonfo Milano Repesa non ha difesa
Il Real domina al Forum

DI SCHIAVI, ORIANI ALLE PAGINE 24-25

3



Domani su Sportweek Dylan, Ali e la passione del Nobel per la boxe

IN EDICOLA A € 2 CON LA GAZZETTA

21

VALE-MARQUEZ STRETTA DI MANO UN ANNO DOPO

IANIERI, ZAMAGNI A PAGINA 21



Rossi si complimenta con Marquez a Sepang

27

LA BARTOLI RINATA «PENSAVO DI MORIRE CORRERÒ A NEW YORK»

COCCHI A PAGINA 27



Marion Bartoli, 32 anni. Vinse a Wimbledon nel 2013



Carissimo Pipita,

ECCO L'INCONTRO TANTO ATTESO
Domani Gonzalo Higuain e il Napoli si ritrovano allo Juventus Stadium. Un primo incontro magari meno caldo di quanto accadrà al ritorno al San Paolo, ma comunque un momento molto significativo non solo per la classifica. Vediamo come viene atteso questo incrocio dalla squadra (i compagni sono rimasti legati al Pipita) e dalla città, ancora arrabbiata



●1 Higuain e Reina scatenati alla festa di Natale 2015 organizzata dalla società (dietro si vede anche Lorenzo Insigne)
●2 Il Pipita in cravatta al party di Capodanno 2016 con Callejon, in papillon, e Reina a Posillipo
●3 Gonzalo esulta con Dries Mertens in maglia azzurra ANSA

Telefono, cene, sfottò Tra Higuain e il Napoli l'affetto resta forte

● L'ultimo contatto mercoledì notte. Gonzalo: «Bevete, così arrivate ubriachi». E gli azzurri: «E tu mangia tanto»

Gianluca Monti
NAPOLI

Post partita di Napoli-Empoli, è finalmente tempo di pensare alla Juve. Un gruppo di calciatori azzurri (praticamente tutti i grandi protagonisti del successo di mercoledì sera) va a cena ma più che festeggiare il due a zero sui toscani è già concentrato sull'impegno contro i bianconeri. Scatta una chiamata, via Face Time, ad un amico comune: Gonzalo Higuain. Il Pipita risponde e co-

minciano subito gli sfottò, anzi comincia realmente Juventus-Napoli che, a differenza di quanto continuano a pensare i tifosi di entrambe le fazioni, è innanzitutto una sfida tra vecchi amici. Già perché Reina, Mertens, Ghoulam, Callejon e gli altri sono rimasti in ottimi rapporti con il Pipita che dallo spogliatoio del Napoli non è affatto considerato un traditore (al di là delle comprensibili dichiarazioni di facciata). Anzi, c'è un dettaglio ulteriore che aiuta a capire quanto frequenti siano i contatti a pochi mesi dal passaggio dell'argentino in

bianconero: dopo il k.o. degli azzurri a Bergamo, Higuain, per la prima volta da quando ha traslocato a Torino, ha cenato in un locale milanese con alcuni ex compagni. Il calcio li ha divisi, il sentimento che li unisce resta forte. Tra amici ci si confronta, così il Pipita ha raccontato come sta vivendo l'inizio di questa sua avventura in bianconero ed ha chiesto informazioni su come vanno le cose a Castel Volturno.

HASHTAG E AMICIZIA Aneddoti, battute e amarcord si sono sprecati. Del resto, succede sempre quando ci si ritrova do-

po un po' di tempo e si ha voglia di stare insieme e ricordare i tanti momenti belli trascorsi in campo e fuori. Piuttosto, quello che i calciatori del Napoli non hanno "perdonato" ad Higuain è il fatto di essere andato via nell'anno in cui si potevano raccogliere i frutti di quanto era stato seminato lo scorso campionato. La speranza di questo gruppo di amici era di andare avanti insieme verso un obiettivo comune: lo scudetto. Tuttavia, Reina e gli altri sapevano già dal post Napoli-Frosinone che c'erano buone possibilità di un addio di Gonzalo (che aveva

salutato tutti nella cena di fine stagione) e quindi nessuno è rimasto particolarmente sorpreso. Ecco perché domani sera prima della partita ci saranno soltanto pacche sulle spalle e larghi sorrisi. Altro che "#nonstringetegliamano" come chiesto via Twitter ieri dai tifosi del Napoli con un hashtag che è andato fortissimo.

SARRI E IL CAFFÈ Il clima sarà assolutamente disteso perché si

tratta molto semplicemente di ragazzi che hanno condiviso un percorso professionale comune e che, grazie alle nuove tecnologie, sono costantemente "connessi" anche se adesso giocano per squadre rivali e quindi, loro malgrado, ci si vede meno. Può sembrare banale ma, per fortuna, l'amicizia va oltre il colore delle maglie. Piuttosto Sarri, poco avvezzo ai whatsapp, non sente Higuain da tempo. Lui non ha la "Mourinhana" abitudine di chiamare i suoi vecchi calciatori ma con il Pipita resta una stima di fondo reciproca che non può essere scalfita. Lo stesso dicasi per tutto lo staff azzurro, non solo quello tecnico. Certo, Tommaso Starace - il magazziniere azzurro - non porterà domani all'argentino il tanto

amato caffè che a Torino pare gli manchi molto ma un abbraccio (e conoscendolo anche un buffet per essere andato alla Juve) glielo darà di sicuro.

CIBO E VINO Poi inizierà la partita e sarà logicamente una sfida accesa, come quelle di carte, ping pong e biliardo che Higuain era solito fare con i suoi ex compagni di squadra. Mercoledì notte hanno scherzato anche su quelle vecchie abitudini: del resto, erano tutti di buonumore perché la Juve era tornata al successo contro la Sampdoria ed il Napoli aveva appena superato in scioltezza l'Empoli. Si sono reciprocamente presi in giro, Higuain ha chiesto agli azzurri di alzare un po' il gomito per brindare e arrivare "ubriachi" a Torino mentre i calciatori del Napoli hanno detto al Pipita di darci sotto con il cibo sperando di trovarlo appesantito domani sera. Nessuno ha esagerato a tavola, logicamente. L'appuntamento dello Stadium è troppo importante. Juventus-Napoli resta una partitissima, da vincere ad ogni costo. Anche se è una sfida tra vecchi amici, anzi forse soprattutto per questo motivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



colmar.it

amico-nemico mio



L'IDENTIKIT

GONZALO HIGUAIN

NATO IL 19/12/1987
A BREST (FRANCIA)
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 184 CM **PESO** 92 KG

LE CARATTERISTICHE
Gonzalo è un centravanti classico, fortissimo in area.

IL SETTORE GIOVANILE
Figlio di Jorge, ex difensore soprannominato El Pipa (da cui il soprannome El Pipita per Gonzalo), Higuain cresce nel settore giovanile del River Plate.

GLI ESORDI
Debutta nella prima squadra del River il 29-5-2005. Resta lì fino a fine 2006 segnando 13 gol.

L'EUROPA
A gennaio 2007 debutta nel Real Madrid. In Spagna vince 3 volte la Liga, 2 volte la Supercoppa e una volta la Coppa del Re segnando in tutto 119 gol.

L'ITALIA
Nel 2013 Higuain passa al Napoli per 37 milioni più 3 di bonus. Vincerà una Coppa Italia e una Supercoppa italiana, oltre al titolo di capocannoniere nel 2015-16 con 36 gol, nuovo record assoluto. Nel luglio 2016 passa alla Juve per 90 milioni.

| LA CARRIERA NEI CLUB | |
|----------------------|-----------|
| RIVER PLATE | 2005-06 |
| REAL MADRID | 2007-2013 |
| NAPOLI | 2013-2016 |
| JUVENTUS | 2016 |



● 1 La statuetta del presepe di per celebrare il record di Higuain di 36 gol della stagione 2015-16
● 2 Il tatuaggio del Pipita da cancellare ● 3 Una maglia dell'attaccante su un bidone dell'immondizia a Napoli dopo la cessione alla Juve

Ma la città è ferita: tatuaggi cancellati ora lui è «Giudain»

NAPOLI

Per tanti tifosi napoletani Gonzalo Higuain da idolo si è trasformato in «Giudain» dopo il suo passaggio alla Juventus. C'è chi ha bruciato la sua maglia azzurra con il numero nove, chi l'ha messa nel gabinetto e poi ha postato la foto su internet, chi ha fabbricato t-shirt di dubbio gusto con il disegno del Pipita con le stampele e chi addirittura si è fatto cancellare il tatuaggio che immortalava la storica mezza rovesciata da record contro il Frosinone.

CANCELLAZIONE GRATUITA È il caso di Filippo Mazzola, napoletano di piazza Mercato che da quasi venti anni vive a Milano e che l'azzurro lo porta nel cuore e sulla pelle. Per questo aveva deciso di dedicare a Higuain una parte del suo corpo.

Nemmeno due mesi dopo, però, Gonzalo è andato alla Juve e quel giorno la foto del tatuaggio del signor Mazzola ha fatto il giro del mondo come simbolo universale di una beffa cocente. Per sua fortuna, però, la Sineron Candela Italia si è offerta di cancellare gratuitamente quell'immagine (serviranno circa una decina di mesi), accompagnando questa iniziativa di marketing con l'hashtag #faispazioanuovisogni. Filippo Mazzola adesso ne ha uno soltanto: «Sostituire al più presto quel tatuaggio con uno dedicato al terzo scudetto del Napoli. Sia chiaro, non sono un pazzo e avevo messo in preventivo un possibile addio del Pipita. Volevo però che il suo record con la maglia azzurra mi rimanesse comunque impresso sulla pelle. Ho deciso di cancellarlo solo perché è andato alla Juve. Era uno di noi, cantava i nostri cori: ci ha tradito e mi ha deluso».

GLI AMICI DEL GIAGUARO Per i suoi pochi ma affezionati amici napoletani, invece, Gonzalo Higuain resta «un ragazzo sensibile che soffre per l'astio dei napoletani nei suoi confronti visto che lui al Napoli ha dato tanto». Da queste parti, essere amici di Higuain vuol dire essere «amici del giaguaro» e rischiare addirittura di subire qualche minaccia. Incredibile, ma vero. A Napoli i tre anni del Pipita sono trascorsi essenzialmente in casa, nell'abitazione di via Tasso che adesso ospita la famiglia Giaccherini. In quel parco ha trascorso gran parte del tempo, uscire di casa gli riusciva molto difficile. Lo shop-

ping, per intenderci, lo faceva di notte o con le serrande dei negozi abbassate. Un giorno che voleva portare il suo cane al parco Virgiliano è stato riconosciuto ed ha dovuto fare retromarcia con l'auto. Logico che quindi facesse venire a casa le persone di cui si fidava. Giorgio Brandi aggiusta gli apparecchi elettronici a praticamente tutti i calciatori del Napoli, il Pipita smanettava tanto con il cellulare e lui provvedeva alle riparazioni: «Chissà se ha ancora la cover azzurra che si era fatto mettere qui a Napoli. Per me Higuain sarà sempre il ragazzo semplice che si divertiva a giocare in terrazza con mio figlio».

LE MANCE E KROOS Enzo Politelli a Terrazza Calabritto gli riservava un tavolo appartato quasi tutti i giovedì, il Pipita cenava lì con un gruppo ristretto di amici quando non andava a mangiare sushi in via Cappella Vecchia: «Per me Gonzalo è innanzitutto un caro amico, lo sento spesso e visto che è una buona forchetta gli ho anche chiesto di farsi una bella mangiata in questi giorni per non cibarsi del Napoli». Higuain pagava e ringraziava, lasciando anche laute mance ai camerieri. Chi vuole bene a Gonzalo lo ha «perdonato», anzi prova a spiegarne le ragioni. Una voce che preferisce restare anonima racconta: «La verità è che De Laurentiis aveva detto al papà di Higuain che avrebbe costruito intorno a lui una grandissima squadra, addirittura che sarebbe arrivato in azzurro Toni Kroos...». Forse anche per questo gli amici napoletani sospettavano da tempo che Higuain sarebbe andato via, non sapevano che sarebbe andato alla Juve perché - dicono - era convinto di trasferirsi all'estero: «Ci siamo salutati il 12 maggio, due giorni prima di Napoli-Frosinone - conclude Politelli - Ho capito che non era una questione di soldi ma di ambizioni. Certo, io adesso sportivamente lo «odio» e gli auguro di perdere contro il Napoli». Poi amici come prima, anzi più di prima.

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● C'è chi rimuove gratis le sue immagini. Un amico: «Bravo ragazzo. Sportivamente lo odio...»

CITY BREAK

my ISCRIVITI A MyRYANAIR

SCARICA LA NOSTRA APP

RYANAIR

LOW COST. SENZA PENSIERI.

Tariffe di sola andata. Prenota entro il 10/11/2016. Viaggia entro il 25/03/17. Disponibilità limitata. Termini e condizioni su Ryanair.com

DA €19.99

La sfida è cominciata

Il Pipita promette: «Farò doppietta» De Laurentiis: «Ha paura di noi»

● Gonzalo si carica con i tifosi a Vinovo, il presidente del Napoli: «Non è invidia ma ci considera pericolosi»

Matteo Dalla Vite

Tutte le strade portano al Pipita. Ovvio. E tutti i virgolettati confluiscono lì, su Higuain, sul presente che incontra il passato, su quelle roventi giornate estive, i 90 milioni, chi ha fatto bene, chi ha fatto male, chi godrà alla fine. E in mezzo c'è lui, assolutamente lui, Gonzalo Higuain. Gonzalo che ieri, entrando per l'allenamento a Vinovo, avrebbe risposto a un tifoso immaginando il meglio. Per sé. Domanda: «La farai una doppietta al Napoli?». E lui: «Beh, speriamo». A Napoli toccano ogni cosa; a Torino sperano che il Pipita si possa sbloccare dopo 4 gare senza allargare il sorriso. Cose che succedono, certo, ma resta assodata una cosa: che tutto gira attorno al Pipita.

HA PAURA DI NOI Perché poi anche Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli, ha voluto fare il punto su quella che in fondo è la partita del colpaccio estivo. E lo ha voluto

«virgolettare» dando una interpretazione su quella normale speranza del Pipita poco prima di mettersi sul campo a preparare la partita delle partite. «Nelle parole di Higuain non c'è invidia - dice il numero uno partenopeo a Radio Radio tv -. In lui c'è la giusta considerazione anche per una squadra che evidentemente viene reputata pericolosa, perché è una squadra che, anche se ha perso un grande attaccante come Milik, ha 27 giocatori di cui due sono ancora da sperimentare. Come lo saluterò? Non lo saluterò perché non posso andare a Torino visto che sono solidale con i tifosi che non sono stati ammessi e rispetto le decisioni delle autorità costituite».

A MAGGIO VEDREMO... Morale: la sfida è già pulsante. Da

tempo. Quando si presentò ufficialmente alla Juventus - il 28 luglio scorso - Higuain disse: «Andarmene è una mia scelta ma mi ha spinto De Laurentiis a farla. Ringrazio i tifosi e i miei compagni, De Laurentiis no. Non avevo più un rapporto con lui, non volevo stare più neanche un minuto con lui».

Parole forti, dopo aver ringraziato i napoletani per tutto l'amore espresso in quei tre anni. «La gente riprende De Laurentiis - vive queste prime dieci partite come se fosse la fine del campionato, invece noi

siamo lì a guardare e a godere. Io dico a Sarri: «Tu non ti devi preoccupare, devi giocare sereno, per il piacere di far divertire il tuo pubblico, ma soprattutto per il piacere di divertirti e di far divertire anche i tuoi giocatori, perché così si cresce e così vedrai le



NELLE PAROLE DI HIGUAIN NON C'E' INVIDIA MA VALUTAZIONE DEL PERICOLO-NAPOLI

AURELIO DE LAURENTIIS
PRESIDENTE NAPOLI

potenzialità di una squadra che è estremamente cresciuta come quantità di giovani, che saranno gli attori-calciatori per i prossimi anni». Questa è la cosa più importante. Poi i mozzati si contano alla fine e quindi ce la giochiamo e ce la giocheremo fino alla fine. Quando sarà maggio vedremo dove saremo».

JUAN, UN ASSIST PER TE Nel frattempo, Juan Cuadrado, due assist fatti contro la Sampdoria ha in serbo un regalo. «Higuain è un grandissimo attaccante - dice il colombiano -



GONZALO HA TENUTO IL GOL PER IL NAPOLI. SE ESULTERÀ? BASTA CHE SEGNI...

GIORGIO CHIELLINI
DIFENSORE JUVENTUS

e sì, spero che dopo aver servito Mandzukic e Chiellini io possa regalare un assist anche a lui. Allegri? Mi dice di stare largo, di puntare l'uomo, di mettere i cross addosso al compagno... La gara contro il Napoli? Dobbiamo avere la stessa fame cercando lo stesso risultato fatto contro la Samp: per noi è come se fosse una finale».

ESULTA? BASTA CHE SEGNI Poi, sempre a proposito di due, ecco Giorgio Chiellini: doppietta contro i blucerchiati come due anni fa gli accad-



DOPO I DUE ASSIST PER CHIELLINI E MANDZUKIC VOGLIO FARNE UNO PER IL PIPITA

JUAN CUADRADO
ESTERNO BIANCONERO

de con la maglia azzurra (contro l'Azerbaigian). «Higuain - dice il difensore a margine di un evento a Torino - non ha segnato? Il gol l'ha tenuto per la gara contro il Napoli. Sarà strano giocarci contro per i suoi ex compagni, ma in assoluto penso che Gonzalo sia tranquillo: è un professionista esperto alla soglia dei 29 anni, quindi saprà gestire benissimo questa situazione. Se esulterà o meno in caso di gol? Sinceramente non è che mi interessi molto: l'importante è che faccia gol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA RITROVATO

Contrasti e idee, con Marchisio la Juve gira

● Per il Principino buon test con la Samp: Allegri tentato dall'idea di schierarlo con il Napoli, ma va gestito

Fabiana Della Valle
MILANO

La *standing ovation*, l'applauso al pubblico che lo ha incitato per tutti i 73 minuti passati in campo, poi la corsa sotto la curva. A Claudio Marchisio mancava tutto questo, l'adrenalina della partita, il calore della gente e quella strana sensazione di sentirsi tre metri sopra il cielo che solo una vittoria ti può dare. «Bella partita, bel rientro, grazie a tutti per l'affetto», ha ringraziato via Instagram il Principino, aggiungendo poi una foto della sua serata: sushi con alcuni compagni di squadra (tra cui Hernanes e Neto) nel suo nuovo ristorante a due passi da Vinovo, inaugurato qualche giorno fa. E' curioso che l'avvio di una nuova attività coincida con il rientro in campo del numero 8 bianconero.

SENZA PAURA Sei mesi dopo

Claudio si è rimesso al comando con la solita granitica sicurezza, restituendo al centro-campo della Juventus solidità, ordine e geometrie. Ha toccato 80 palloni (solo Dani Alves e Bonucci ne hanno giocati di più), ha subito due falli e ne ha fatti altrettanti (segno che il timore di rifarsi male è rimasto negli spogliatoi insieme alla divisa di rappresentanza), è stato il migliore dei bianconeri per palle recuperate (9), ha fatto 40 passaggi positivi, 6 lanci e 2 sponde. I numeri confermano quello che era stato subito evidente a occhi attenti: l'apporto di Marchisio è stato prezioso sia in attacco sia in difesa.

DOPPIA FASE Il ruolo del regista è delicato, puoi imparare i movimenti però saper dettare i tempi è una dote innata. Marchisio è nato mezzala ma lo slittamento verso il centro è stato naturale. «Davanti alla difesa Claudio interpreta il ruolo meglio di tutti», ha detto



Claudio Marchisio, 30, 1 presenza nel 2016-17 con la Samp LAPRESSE

Massimiliano Allegri. Intelligenza e applicazione tattica, fare da cerniera tra difesa e attacco, difendere e poi offendere. Alla Juventus degli ultimi mesi era mancato soprattutto questo. «Stavolta c'è stata molta più velocità nella consegna e nella circolazione della palla. Claudio è stato bravo nella pressione e nei tempi di gioco», ha aggiunto il tecnico. Ora il problema sarà soprattutto ac-

cettare l'idea che non potrà giocare sempre: «Viene da sei mesi di inattività — ha chiarito Allegri — ora dovrò gestirlo al meglio perché dopo un lungo infortunio la prima partita si fa bene, ma poi arrivano i momenti difficili».

TRA NAPOLI E AZZURRO Nessuno vuole correre rischi, anche perché 6 mesi di inattività sono tanti e il pericolo di in-

ciampare in altri infortuni dopo un'operazione al ginocchio è sempre molto alto. Claudio è rientrato in tempi record nonostante un piccolo contrattacco iniziale che lo ha costretto a tornare sotto i ferri poco dopo il primo intervento, la sua forza di volontà è stata determinante per sorprendere tutti, medici compresi. Forse neanche Allegri si aspettava di poterlo utilizzare così presto. Da qui alla fine del 2016 mancano 11 partite: il tecnico sarebbe già soddisfatto se Marchisio riuscisse a giocare cinque o sei. La gara contro la Sampdoria è stato un buon test, domani però allo Stadium arriverà il Napoli e uno come Marchisio servirebbe eccome. Allegri oggi valuterà le condizioni di Claudio e poi deciderà. Due partite di fila potrebbero essere un azzardo, ma molto dipenderà dalla capacità di recupero del giocatore. Dopo la Juventus, Marchisio potrebbe ritrovare anche la Nazionale: il c.t. Ventura, d'accordo con i medici bianconeri, sta pensando di convocarlo per le prossime due amichevoli perché possa ricominciare a respirare l'aria azzurra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE

2

● Le sconfitte della Juve di Allegri in Serie A con Marchisio in campo, che salgono a 8 in assenza del centrocampista bianconero

32

● Le presenze di Claudio nella scorsa stagione, 23 in campionato, 3 in Coppa Italia, 5 in Champions League e 1 in Coppa Italia

9

● I palloni recuperati nella gara contro la Sampdoria in 73 minuti giocati: Marchisio è stato il migliore dei bianconeri con Neto e Dani Alves

LA TENDENZA DEGLI AZZURRI



Il polacco Arkadiusz Milik, 22 anni, salta più in alto di Kucka e segna di testa col Milan LAPRESSE



Il difensore Kalidou Koulibaly, 25 anni, infilza di testa Szczesny al San Paolo contro la Roma REUTERS



Marek Hamsik, 29 anni, trequartista slovacco, anticipa sul primo palo i difensori del Benfica ANSA



Il centrale Nikola Maksimovic, 24 anni, segna allo Scida di Crotone il suo 1° gol in azzurro GETTY

Il Napoli ha l'arma in più: le palle inattive

● Sarri ritrova uno dei suoi marchi: 5 gol da calcio d'angolo frutto di movimenti studiati, Juve avvertita

Alessio D'Urso

Come uno di quei soldati che in guerra si fingono morti: poi si rialzano all'improvviso e vanno a colpire. Toh, fregato. Il Napoli sorprende così le sue vittime. Castel Volturno è diventato ormai un laboratorio blindato ad occhi indiscreti di raffinatissime tecniche su palla inattiva, l'area piccola come un regno delle possibilità dove se ti muovi nella direzione giusta vinci la guerra. C'è un comandante, Sarri, che muove tutte le volte le pedine del suo scacchiere e, a turno, difensori, centrocampisti e attaccanti vanno a prendersi la gloria al volo, meglio se da calcio d'angolo, oppure da piazzato: questione di sincronismi e puntualità. L'ultimo scacco matto alle difese della A, firmato Chiriches con l'Empoli al San Paolo, è solo un altro esem-

pio di un repertorio diventato ormai un marchio di fabbrica: così si schiodano anche le partite più rognose.

SOTTO A CHI TOCCA È la prova di quanto sia redditizio il lavoro in settimana di Sarri. Che proprio alla sua ex squadra, l'Empoli, ha inflitto il frutto dei vecchi dogmi. A volte, basta cambiare battitore. Se con Jorginho le traiettorie non erano abbastanza cariche di veleno, con Callejon e Ghoulam, piedi educati appartenenti a specialisti di fascia, la musica è cambiata. E, lungo il sentiero minato dello scudetto e della Champions, le perle di Milik (Milan), Koulibaly (Roma), Hamsik (Benfica), Maksimovic (Crotone) e Chiriches, appunto, sono il risultato di una strategia vincente e costituiscono un patrimonio su cui si può investire già contro la Juve dei saltatori per eccellenza Chiellini e Bonucci.



Vlad Chiriches, 26 anni, difensore romeno, 3 presenze in questa stagione col Napoli. va a segno al San Paolo contro l'Empoli ANSA

ECCO COME Sul calcio d'angolo la prima opzione prevede l'inserimento di Hamsik sul primo palo, in ragione della sua conclamata rapidità d'azione (vedi Benfica), proprio alla maniera dell'ex Cavani, in gol in Europa League allo stesso

modo contro la Steaua Bucarest nel 2010, o andando più a ritroso nel tempo di Di Biagio all'Inter o di Mancini ai tempi della Lazio. La variante Hamsik non è disgiunta - anzi è funzionale - dall'entrata in scena dei cingolati della difesa, di so-

lito stanziali sul secondo palo ma pronti a colpire in libertà proprio grazie alla «migrazione» di alcuni marcatori (di solito quelli con più centimetri e peso) all'inseguimento del compagno in fuga: ecco spiegati i gol di Koulibaly, Maksimovic e Chiriches. Con le stesse scene replicate: portieri disperati perché la difesa a uomo, a zona o mista non ha funzionato e perché qualcuno (c'è sempre una pedina con più colpe...) è partito in ritardo o ha eseguito il movimento sbagliato (mai all'indietro, ricordiamolo, sempre in avanti e in diagonale), ostacolato magari da un «blocco» subito; altra arma in più in area di cui gli azzurri sono maestri.

SPECIALISTI Se gli azzurri sono tornati un monolite, se tutti si cercano nella folla senza chiedersi chi fatica di più e chi meno, lo si deve pure alle ferree regole in stile militare di Sarri, studiate a tavolino e impartite durante estenuanti sedute.

L'organizzazione, prima di tutto. L'arma segreta ha portato in dote agli azzurri finora ben 12 punti tra campionato e Champions in occasione di 4 vittorie. La qual cosa richiederà riunito ni supplementari davanti al video da parte dei prossimi avversari: l'atteso crash-test tra la cooperativa del gol azzurro e la difesa della Juve, la meno battuta della A (7 gol come il Genoa), promette spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME

Maksimovic pronto I tifosi organizzano un maxischermo

● Il serbo in difesa con Koulibaly. I fan azzurri finanziano una struttura davanti al San Paolo

Gianluca Monti
NAPOLI

Tutto è pronto, o quasi. Juventus-Napoli si avvicina e la città azzurra è già in fermento. Un gruppo di tifosi si è accollato le spese dell'installazione di un maxischermo e del pagamento di quanto dovuto a una delle emittenti che detiene i diritti di trasmissione delle partite del nostro campionato, di conseguenza - con ogni probabilità - ci sarà la possibilità di vedere la partita tutti insieme a piazzale Tecchio, nella zona antistante la Curva B. Il Comune di Napoli, nella persona dell'assessore allo Sport, Ciro Borriello, è a lavoro per ultimare le procedure necessarie: di sicuro dinnanzi al San Paolo si prevede grande affluenza.

NIENTE ALBIOL Intanto, gli azzurri hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista della partitissima contro i bianconeri. Formazione praticamente già fatta visto che Albiol al massimo andrà in panchina (ma più probabilmente non verrà convocato) e dunque sarà Maksimovic

ad affiancare Koulibaly in difesa. Torneranno dal primo minuto anche Hysaj per Maggio e Hamsik per Zielinski. Ghoulam parlando a Kiss Kiss Napoli ha presentato così la gara: «Dobbiamo andare a Torino senza paura, mettendo l'anima e il cuore in campo. Tutte le partite sono importanti, ma questo è un po' come il derby che giocavo in Francia tra Saint-Etienne e Lione. Sappiamo che non è una gara come le altre, ma anche qui in palio ci sono i tre punti». A Napoli lo sanno tutti molto bene e addirittura ieri è stato organizzato un convegno «La sfida per Eccellenza» in via Brin per presentare la gara attraverso le parole di tanti ex del passato. Tra gli altri, c'era anche Peppe Volpecina, autore di uno dei tre gol che consentì al Napoli di vincere in casa della Juve nell'anno del primo scudetto. Una sorta di auspicio verso il match dello Stadium, ancora inespugnato dagli azzurri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Faouzi Ghoulam, 25 anni FORTE

888sport.it

QUOTE MIGLIORATE

SOLO PER NUOVI GIOCATORI

JUVENTUS - NAPOLI

7.0

16.0

INOLTRE RICEVI FINO A 100€
IN REGALO SULLA PRIMA RICARICA!

www.888sport.it

Offerta valida per i nuovi giocatori sulla prima scommessa effettuata. Puntata massima 10C. La vincita aggiuntiva della quota migliorata è pagata in bonus. Scopri i dettagli su www.888sport.it

Il Gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica. Per regolamenti, bonus e probabilità di vincita: 888.it-aams.gov.it. Virtual Marketing Services Italia Ltd - Concessione N. 15014

I SEI «PRECEDENTI», DA STROOTMAN IN POI

1 settembre 2015: operato **Stroudman** (3ª volta) al crociato9 settembre 2015: operato **Capradossi**, k.o. con l'Under 208 dicembre 2015: è il turno di **Ponce**, infortunio in Youth League31 maggio 2016: intervento al crociato per il difensore **Nura**11 giugno 2016: Mariani opera **Rüdiger**, k.o. con la Germania5 agosto 2016: **Mario Rui** sotto i ferri dopo lo stop negli States

Maledetto crociato Florenzi: «Roma, 100 giorni e torno»

● Oggi l'intervento al ginocchio sinistro. Il caso diagnosi sbagliata: Spalletti ha spinto il medico in tv

Davide Stoppini
ROMA

Sopra il giorno di dolore Alessandro è già passato, perché tra Ligabue, i messaggi, gli amici, le carezze e un po' di sana Playstation Florenzi s'è messo in testa un traguardo che in Italia nessuno ha tagliato mai: rientrare 100 giorni dopo l'intervento al crociato anteriore del ginocchio sinistro, che sarà effettuato stamattina a Villa Stuart dal professor Pierpaolo Mariani. Il chirurgo ha visitato l'azzurro nel pomeriggio, assicurandolo: «L'ho trovato di ottimo umore, il presupposto è dei migliori per un recupero ve-

loce», ha commentato. Nei giorni scorsi, alla *Gazzetta*, aveva detto: «Ormai il protocollo dice che in 90 giorni un calciatore può tornare a disposizione dell'allenatore». Florenzi allora ha preso il calendario e ha cerchiato il 5 febbraio 2017, Roma-Fiorentina, come data del rientro. In Italia il primato spetta a Mattia Perin, tornato 112 giorni dopo il k.o. (ma in amichevole), in Europa il marocchino Kharja giocò con la Steaua Bucarest 96 giorni dopo l'intervento. All'ora di cena Florenzi si stava già allenando. Alla Playstation, ovvio, con gli amici che hanno trasformato la clinica in una delle zone più trafficate della città. Un via vai conti-

nuo – pure l'amico Bertolacci s'è visto –, messaggi sui social da compagni, avversari (pure la Lazio) e sportivi vari. «Ci sono passato anche io – ha scritto Totti sul blog –, ti aspetto più veloce di prima». E lui: «Questi giorni passeranno veloci come una discesa sulla fascia».

IL PASTICCIO Daniele De Rossi, invece, aveva seguito il compagno direttamente in clinica alle 3 di mattina, al rientro da Reggio Emilia. Florenzi non voleva perdere tempo. Voleva passare oltre quei dubbi che hanno accompagnato il post partita e una gestione singolare dell'infortunio. L'azzurro aveva capito in campo di essersi rotto



Alessandro Florenzi, 25 anni, in barella a Reggio Emilia sotto lo sguardo di Luciano Spalletti, 57 GETTY

» Si temeva per il piatto tibiale, poi gli esami hanno confermato l'idea dell'azzurro

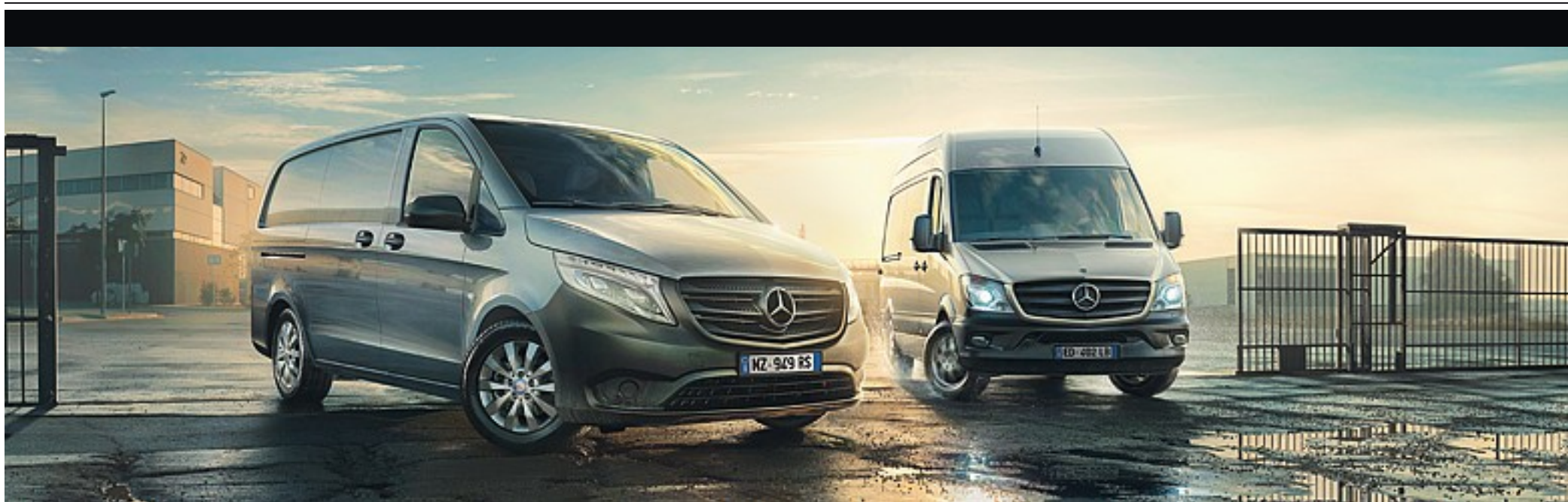
» La società tornerà sul mercato a gennaio: il sogno è Depay dello United

il crociato, ma negli spogliatoi la classica «prova del cassetto» aveva fatto credere allo staff medico che quel tipo di lesione potesse essere meno probabile di altre. Si temeva per il menisco, il piatto tibiale, qualcuno pensava pure al collaterale. Il medico, Riccardo Del Vescovo, si era esposto così: «La rottura del crociato non è l'ipotesi più probabile». Da Trigoria raccontano che sia stato Luciano Spalletti a spingere il medico davanti alle telecamere, scelta rischiosa in assenza di esami strumentali. E scelta che ha esposto a una brutta figura Del Vescovo, che ieri a Roma Radio ha puntualizzato: «Non sono rimasto sorpreso dagli esami, a

caldo si fanno valutazioni, l'infortunio di quel tipo non era probabile, ma era possibile».

IDEA UNITED Florenzi s'è infortunato 3' dopo essersi spostato in attacco per l'ingresso di Rüdiger, al rientro da un altro...crociato. Il totale dice 7 ginocchia in meno di 14 mesi. L'ultima costringerà la Roma a tornare sul mercato a gennaio. Non con Maicon, non in difesa, ma con un esterno offensivo che sappia avviare pure all'assenza di Salah causa Coppa d'Africa: il sogno è l'olandese Depay del Manchester United. Chissà se Florenzi l'ha già testato alla Playstation.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno 4 anni straordinari.

Sprinter e Vito con 4 anni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sprinter
200
€/mese*

- Aria Condizionata
- Tetto Alto
- 47 canoni da 200€
- Anticipo 7.120€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 5,00%

*Esempio di leasing Sprinter 314 F CDI 37/33 Executive EURO 6, 47 canoni più riscatto finale € 11.354,19. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino con optional € 30.687 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 22.013,34 (IVA e mss escluse).

Vito
150
€/mese**

- Aria Condizionata
- 47 canoni da 150€
- Anticipo 6.450€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 5,07%

**Esempio di leasing per Vito 114 CDI F Long EURO 6, 47 canoni più riscatto finale € 11.055,56. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 80.000 km. Prezzo di listino incluso optional € 26.167 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 20.126,96 (IVA e mss escluse).

Spese istruttoria € 300. Offerta valida fino al 31 dicembre 2016, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial. Condizioni e limitazioni dell'Accordo Assistenza Completa e fogli informativi presso la Concessionaria e sul sito internet. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.



mercedes-benz.it/van

Mercedes-Benz
Vans. Born to run.



Non solo gol: Dzeko batte Dzeko

● Un anno dopo l'attaccante della Roma è un altro: più tiri, più recuperi, più lavoro per la squadra. E con 10 reti è l'unico in doppia cifra nei campionati top d'Europa



IL MOMENTO SÌ
Spalletti si coccola il bosniaco: Luciano l'ha pungolato quando non girava

Andrea Pugliese
ROMA

Ad essere scaramantici, verrebbe quasi da dire che Batistuta è ancora avanti. Perché il Re Leone quei dieci gol nelle prime dieci partite li segnò giocando una gara in meno (9, saltò la sfida casalinga con la Reggina alla sesta) e perché dall'undicesima giornata in poi l'argentino si inceppò, tornando al gol solo alla 16ª (3-0 contro il Napoli, anche se due di quelle 5 gare le saltò). Ecco, Dzeko spera allora di fare ancora meglio, di continuare a segnare. E, magari, di convincere davvero tutti che Roma abbia trovato un altro Batistuta,

seppur con profonde differenze dal punto di vista strutturale. «Grande personalità, avanti così», ha twittato ieri Edin parlando della squadra. Se poi lui riuscirà a fare anche meglio del Re Leone (che chiuse nell'anno del terzo scudetto giallorosso con 20 gol) lo vedremo a fine stagione. O, magari, anche domenica, ad Empoli, in caso di ulteriori gioie personali.

TOP EUROPEO Intanto, però, Dzeko si gode un altro piccolo primato, quello di bomber principe a livello europeo in valori assoluti. Nessuno, infatti, nei principali campionati europei è

Edin è felice e lavora per la squadra: «Grande personalità, adesso avanti così»

arrivato in doppia cifra, finora ci si è avvicinato solo Cavani (Psg) con 9 reti. L'uruguiano, però, tra i capocannonieri dei vari tornei ha di fatto la stessa prolificità di Dzeko, visto che finora di partite ne ha giocate nove, segnando quindi un gol a partita esattamente come ha fatto l'attaccante bosniaco della Roma. Stesso discorso anche per Messi (7 gol in 7 gare in Spagna, con il Barcellona), Modeste (8 su 8 in Germania, con il Colonia) e Marega (7 su 7 in Portogallo, con il Guimarães). Considerando però che fino al 30 giugno scorso Dzeko era di fatto un attaccante da sbolo-

IL CONFRONTO

STAGIONE 2015-16
STAGIONE 2016-17

MEDIA TIRI TOTALI
2,6 | **4,6**

MEDIA TIRI IN PORTA
1,5 | **2,7**

% REALIZZATIVA
5 | **22**

MEDIA OCCASIONI CREATE
0,7 | **1,4**

MEDIA PALLE RECUPERATE
1,1 | **2**

gnare il prima possibile, il salto di qualità è quasi senza fine.

METAMORFOSI E quel salto di qualità lo si vede anche in altri numeri, quelli che dimostrano come la stagione di Dzeko sia già molto diversa da quella passata. Il bosniaco tira molto di più in porta (4,6 tiri a partita contro 2,6) rispetto alle prime dieci giornate dello scorso campionato, con una percentuale realizzativa più che quadruplicata (22% attuale contro il 5% dello scorso anno). In più Dzeko lavora anche più a fondo per i compagni, sia in fase offensiva (le occasioni create sono raddoppiate, da 0,7 a 1,4) sia in quella difensiva (dove recupera anche qui quasi il dop-

pio dei palloni, 2 contro 1,1). Insomma, non è solo una questione di gol (anche se la Roma ne ha fatti ben 26, non faceva così bene dal 1960-61), ma di una metamorfosi generale che parte dalla testa e finisce con lo spirito di sacrificio. Tanto che ieri il «Guardian», in Inghilterra, titolava così: «La rinascita di Edin». E la stessa Snai ha pareggiato la quota antepost sul capocannoniere della Serie A, con il bosniaco che ora è offerto in lavagna alla pari con Higuain (3,5, prima di Reggio Emilia Dzeko era ancora a 4,5 e l'argentino della Juventus a 2,5).

TECNICO E AMBIENTE Spalletti intanto se lo coccola e lo sente anche come una piccola grande vittoria personale, lui che lo scorso anno ha fatto di tutto per pungolarlo e in cambio ha ricevuto più clamorosi errori che perle soprafine. Oggi lo spartito si è di fatto ribaltato e molto dipende anche dalla fiducia che Edin sente da parte dell'allenatore e anche del «famigerato» ambiente, che anche nei momenti di difficoltà non lo ha mai abbandonato.

TOTTI DA FIORELLO Ieri, intanto, Totti è apparso in un video sulla pagina facebook di Fiorello, mentre palleggiava con un pallone fatto di pagine di giornale. Il capitano della Roma ha promesso a Fiorello che prima della fine dell'anno solare andrà a trovarlo nella sua Edicola Fiore. Fiorello spera di averlo in coppia con Jovanotti, di certo sarebbe un grande colpo. Intanto, però, Totti qualche colpo spera di piazzarlo già ad Empoli. Proprio come Dzeko.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIETTE E PERLE D'AUTORE

In questo torneo Dzeko ha già segnato tre doppiette (a Napoli, Crotone e Sassuolo). Accanto il gol segnato alla Sampdoria e poi il pari di mercoledì a Reggio Emilia LAPRESSE/ANSA



Primavera > All'Olimpico in palio la Supercoppa

Tumminello-Pinamonti Due re per un solo trono

● L'attaccante della Roma ritrova l'Inter dopo la follia della semifinale scudetto. Il nerazzurro vola

Marco Calabresi

Nello stesso stadio in cui mercoledì Florenzi si è rotto il crociato, Marco Tumminello rischiò di rovinare il suo rapporto con la Roma. Era il 31 maggio scorso, semifinale scudetto al Mapei Stadium di Reggio Emilia: doppietta al-

l'Inter, risultato sul 3-3, lui in panchina e l'arbitro con il cartellino rosso in mano, attirato dalle proteste. Tumminello viene richiamato, si alza e ci va a testa a testa: 6 giornate di squalifica, niente finale e la Roma che sospende a tempo indeterminato il giocatore, che oltre allo scudetto vinto poi contro la Juventus si perderà per motivi disciplinari anche il ritiro con la prima squadra. Tumminello ha capito l'errore, si è scusato, ha scontato la squalifica ed è tornato in campo più forte: davanti non si è trovato due squadre di fenomeni (Apoel Nicosia in Youth League, Novara in campionato), ma i numeri parlano. Tre partite, sei gol.



Sopra Marco Tumminello, sotto Andrea Pinamonti ASROMA/GETTY

SFIDA TRA BOMBER Due a partita, percentuale più alta di Andrea Pinamonti, che di gare ne ha però giocate il doppio. Otto gol, nessuno nell'unico precedente di questa stagione tra Roma e Inter: a Trigoria, 2 ottobre, 2-0 per i giallorossi. Niente baci e abbracci, tre espulsi, di cui uno (il nerazzurro Piscopo) out per tre giornate: valgono anche in Supercoppa, stasera sconterà l'ultima. Ci saranno gli altri due: Awua, nigeriano passato anche per Trigoria (in prova) e il romanista Soleri, anche lui fuori per tre turni poi ridotti a due. Ha un anno in più di Tumminello, ma il siciliano partirà titolare. Stasera, il teatro del secondo duello sarà quello più prestigioso dell'Olimpico, con l'ingresso gratuito (aperta solo la tribuna Tevere). In palio c'è un trofeo che per l'Inter è un tabù (3 sconfitte su 3) e che la Roma ha giocato tre volte: due k.o. in casa, unica vittoria a Busto Arsizio nel

2012 proprio contro l'Inter.

DUE FILOSOFIE Quella sera, il primo gol della Roma lo segnò Bumba, romeno meteora a Trigoria: oggi gioca in Israele, nell'Hapoel Tel Aviv. De Rossi si presenterà con soli due stranieri titolari: il camerunese Perfection (migrante, notato nella Liberi Nantes, squadra romana di Terza categoria formata da rifugiati e richiedenti asilo) e il senegalese Keba, arrivato dai dilettanti abruzzesi dello Spoltore. L'Inter di Vecchi di stranie-ri dovrebbe averne 7, tra cui Miangue, già in pianta stabile con De Boer. Marco Tumminello è nato a Erice (Trapani) e da piccolo tifava Milan, Andrea Pinamonti a Cles (Trento). La sfida del gol parla italiano.

COPPA ITALIA Ieri si è chiuso il 2° turno di Coppa Italia: 3-0 del Bologna al Latina, con doppietta di Djibril e gol di Tazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| ROMA | (4-3-3) |
|---|------------|
| INTER | (3-5-2) |
| OGGI ore 20.30 STADIO Olimpico | |
| ALL. DE ROSSI | |
| 2 | 12 |
| DE SANTIS | CRISANTO |
| 4 | 5 |
| GROSSI | MARCHIZA |
| 7 | 26 |
| FRATTESI | BORDIN |
| 11 | 20 |
| SOLERI | TUMMINELLO |
| 17 | 9 |
| BUTIC | PINAMONTI |
| 6 | 22 |
| MIANGUE | RIVAS |
| 5 | 4 |
| GRAVILLON | VANHEUSDEN |
| 1 | 19 |
| DI GREGORIO | LOMBARDONI |
| ARBITRO Giua, di Olbia | |
| GUARDALINEE Imperiale-Abagnara | |
| QUARTO UOMO Paterna TV SportItalia | |
| ALBO D'ORO 2004 e 2005 Lecce; 2006 e 2007 Juventus; 2008 Sampdoria; 2009 e 2010 Genoa; 2011 Fiorentina; 2012 Roma; 2013 e 2014 Lazio; 2015 Torino | |



A BERSAGLIO OTTO VOLTE CON 10 TIRI

Otto gol, con dieci palloni scagliati verso la porta. È successo in 4 occasioni quest'anno: doppietta a Pescara (1), il primo gol contro la Juventus (2) e un'altra doppietta a Empoli (3). Poi, il Toro mercoledì



Icardi il salva Inter

Se Mauro segna è vittoria sicura. E spera nel disgelo con la Curva Nord

Matteo Brega
MILANO

In quell'esultanza non c'era malizia né rancore. Mauro Icardi è salito sui tabelloni pubblicitari dando le spalle alla Nord solo perché era il posto più vicino ai tifosi. Icardi è il capitano di questa Inter e lo sarà ancora a lungo. Chi non lo reputa tale, cerchi una soluzione con se stesso. Molti di coloro che appartengono a questa categoria lo hanno già fatto mercoledì sera festeggiando la doppietta con il Torino. Compresa la Nord che ha esultato come qualunque gol dell'Inter. Pace, tregua o indifferenza verso il numero 9? Difficile rispondere. Per il nucleo del tifo nerazzurro - in inferiorità



FIOCCO ROSA Tramite Twitter, Mauro Icardi ieri sera ha annunciato la nascita di Isabella, la seconda figlia avuta da Wanda Nara dopo Francesca, nata nel 2015. «Benvenuta Isabella, è arrivata tra le nostre braccia alle 22.04, nel giorno del nostro anniversario», ha cinguettato l'attaccante, mostrandosi sorridente con la compagna

numerica rispetto al resto del Meazza - non rappresenta il capitano della squadra.

PERDONO O TREGUA? La corsa e i salti, soprattutto per il secondo gol, andrebbero quindi ascritti all'amore verso il club. Il dato è oggettivo: il più contestato dei giocatori di Frank de Boer è lo stesso che tiene in piedi l'Inter con i suoi gol. Se tra tutte le difficoltà legate alla gestione tecnica, la squadra si ritrova 8 punti sopra la zona retrocessione e a 6 dal terzo posto è soprattutto grazie a Mauro. Il capitolo della sua biografia relativo ai fatti di Reggio Emilia dovrebbe passare alla voce «passato» per poter offrire un «futuro» sereno all'ambiente. Mauro è interista, gode per i successi nerazzurri e se a crearli giungono i suoi gol, tanto meglio. Ecco perché anche ieri ha esultato come se non fosse accaduto nulla con una parte dello stadio. La distanza tra la Nord e Mauro non lo ha cambiato. Nemmeno la multa che la società gli ha comminato e la richiesta di ristampare la biografia con quel capitolo rivisto. Tutto scorre per Icardi, purché l'Inter vinca. Con



L'esultanza di Mauro Icardi, 23 anni, dopo aver segnato il gol vittoria contro il Torino INSIDE

● Sempre in gol nei 4 successi in A. I tifosi sono più vicini, lui ha superato Ronaldo e da ieri è di nuovo papà: è nata Isabella

la doppietta di mercoledì sono 8 gol in campionato in 10 presenze: lui e Immobile inseguono Dzeko che ha una media di un gol a partita. Ci sarebbe anche il primo bonus stagionale da conquistare, quello dei 10 centri tra campionato e coppe. Sono soldi, vero, però se lo accenni a Mauro lui alza le spalle. Quel che conta è rimettere l'Inter sulla spiaggia più assoluta, la Champions.

FRECCIA SU RONALDO I numeri sono barriere da superare. Da mercoledì Icardi ha sorpassato Ronaldo. Sì, il Fenomeno. L'argentino ha raggiunto 60 gol in nerazzurro, di cui 55 in campionato (agganciato Skoglund). Ronaldo si è fermato a 59. Domenica Icardi sfiderà la Sampdoria, altro avversario carico di emotività. L'argentino vorrebbe allargare ancora di più le orecchie per festeggiare un gol. La sua scalata alla classifica dei marcatori interisti prevede Emilio Agradi a 62 e poi Zlatan Ibrahimovic a 66 in assoluto; mentre in campionato ha messo nel mirino Aldo Serena, un passo avanti. Curiosità: tra 4 gol di campionato aggancerà Giacinto Facchetti, da capitano a capitano. Icardi ha sempre timbrato nelle 4 vittorie di campionato: doppietta a Empoli, Pescara e contro il Torino e centro alla Juventus. No Mauro, no party insomma.

ECCO ISABELLA Icardi procede senza sosta e con contributi limitati della squadra. Perché i palloni giocati rimangono pochi. Opta lo ricorda: il numero 9 ha segnato 8 gol con 10 tiri in porta. Un'efficacia che sfiora la perfezione e che costringe gli avversari a stare perennemente attenti. Chissà che domenica sera possa festeggiare la nascita della seconda figlia Isabella - la moglie Wanda Nara ha dato alla luce la bambina nella tarda serata di ieri - con un gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Bilancio, previsione -59 milioni

● Questa mattina assemblea dei soci dell'Inter. In assenza di Erick Thohir (rientrato a Giacarta ieri per gravi problemi familiari, la delega va a Isenta Hioe, ex consigliere), il presidente dell'assemblea sarà il consigliere Nicola Volpi. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio al 30 giugno, il cui consolidato dovrebbe chiudere con un passivo di circa 59 milioni. Notizia dalla Cina: il colosso dell'e-commerce Alibaba e Suning sono pronti a investire 148 milioni di dollari per creare un nuovo marchio.

MODIFICHE TATTICHE

Che piacevole scoperta! Joao Mario tuttocampista

MILANO

Se il popolo nerazzurro non si offende, si può anche proporre questo accostamento: Joao Mario all'Inter è come Claudio Marchisio alla Juventus. Un «tuttocampista», un giocatore che dove lo metti sta e che fa con la stessa qualità l'interno, il regista e il trequartista. Questione di intelligenza tattica, non solo di proprietà tecniche. Si è visto limpidamente contro il Torino mercoledì sera, posizionato nel cuore della mediana per la

prima volta e ai suoi fianchi due come Ever Banega e Marcelo Brozovic, non proprio due soldati da copertura.

BUONA LA PRIMA Eppure il portoghese campione d'Europa si è svincolato bene, con pulizia e velocità di passaggio. Certo, ha rischiato di perdere una palla sanguinosa in fase di ripartenza. Il fischio dell'arbitro Massa lo ha salvato per un fallo subito. Ecco, è proprio in questa fase di gioco che Joao Mario va rivisto, quando cioè gli avversari lo presseranno di più, gli toglieranno aria e tem-

pi di gioco. Con la squalifica di Gary Medel, il portoghese potrebbe ritrovarsi in quel ruolo sia contro la Sampdoria sia contro il Crotone prima della sosta. Logico pensare che Frank de Boer lavorerà molto su di lui in queste due settimane, per migliorare ogni aspetto. Ripartendo dai numeri raccolti contro il Torino. Infatti Opta ha registrato come il portoghese sia stato il giocatore in grado di effettuare più passaggi di tutti i suoi compagni (74) risultando anche il più produttivo nella fase dei recuperi con 9 palloni agganciati. Il punto di



Joao Mario, 23, portoghese GETTY

partenza è buono, adesso bisogna sistemare l'equilibrio. Ma il «tuttocampista» portoghese è arruolabile.

TEST CON IL RENATE Lui, insieme con tutti coloro che hanno giocato contro il Torino, ieri ha svolto lavoro defaticante alla Pinetina. Gli altri invece hanno sostenuto una seduta d'allenamento contro il Renate, formazione di Lega Pro. L'Inter ha vinto 4-2 con i gol di Palacio, Gabigol, Perisic e Jovetic. De Boer ha mandato in campo la squadra con il 4-2-3-1: Carrizo in porta, Yao, Andreolli, Rancchia e D'Ambrosio in difesa, Gnoukouri e Medel a prote-

zione, Perisic, Jovetic e Gabigol alle spalle di Palacio. Nella ripresa sono entrati Santon per Perisic e Piscopo per Yao. Kondogbia ha proseguito il lavoro personalizzato di recupero,

mentre si sono allenati senza giocare Felipe Melo e Biabiany ormai ai margini del progetto tattico dell'allenatore olandese. Oggi allenamento pomeridiano. Sarà assente - così come ieri -

Miangue che è stato aggregato alla Primavera di Stefano Vecchi che questa sera all'Olimpico di Roma si gioca la Supercoppa italiana contro i giallorossi.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIRIGENZA AL COMPLETO CON IL TORINO

Ecco la dirigenza interista schierata mercoledì sera a San Siro: il consigliere Nicola Volpi (1), il vicepresidente Javier Zanetti (2), il consigliere Zhang Steven (3), il presidente Erick Thohir (4), l'a.d. Michael Bolingbroke (5)



Frank de Boer, 46 anni, ha un contratto con l'Inter fino al 2019 INSIDE

De Boer: «Con me si può vincere» Ma resta in bilico

● Salta se perde a Marassi. In ballo Pioli, Leonardo e Guidolin. E col Torino il vice di Blanc era a San Siro

Mirko Graziano
MILANO

No, De Boer non può considerarsi al sicuro. La vittoria sul Torino ha dato ossigeno all'ambiente intero, ma non cancella i dubbi che da qualche tempo hanno portato i vertici dell'Inter a ragionare seriamente sulla possibilità di cambiare guida tecnica. D'altronde, quattordici punti in dieci gare di campionato costituiscono un bottino inaccettabile per una rosa di

primissimo livello come quella nerazzurra. E al di là della classifica, le frizioni societarie tecniche sconfinano anche nei campi della metodologia del lavoro e della filosofia di calcio seguite con grande convinzione da De Boer e considerate invece poco adatte al nostro calcio da parte della dirigenza. Fronti che non hanno mai trovato la giusta mediazione nei duri confronti delle ultime settimane, con la squadra che fra l'altro sembrerebbe in gran parte dubbiosa quanto il club. Insomma, la sensazione è che

basti una sola sconfitta per dare il via al nuovo corso tecnico. Ci sarebbe anzi chi considera irrecuperabile il rapporto con De Boer e auspica quindi un cambio fin da lunedì mattina, a prescindere dal risultato di Marassi, perché una settimana di lavoro e «conoscenza» prima della sosta internazionale agevolerebbe l'eventuale nuovo tecnico nell'avvicinamento al derby del 20 novembre, gara delicatissima sotto molti punti di vista. L'anima italiana del club (appoggiata da Thohir) spinge per uno fra

Pioli e Guidolin, allo stesso tempo Suning (forse consigliato da Moratti) sta vagliando con attenzione vera anche la candidatura di Leonardo, forte conoscitore del nostro calcio. Leo si sente pronto a rimettersi in gioco. Blanc? Ha dato la disponibilità, e l'altra sera ha inviato il suo vice storico ad assistere a Inter-Torino. Il francese è però al momento un gradino sotto le altre tre scelte. Così Massimo Moratti ai microfoni Rai: «L'impressione è che De Boer abbia migliorato rispetto alle prestazioni precedenti. Detto ciò, nel calcio un allenatore è sempre legato ai risultati».

PARLA FRANK «Sì, ho dormito tranquillo - racconta De Boer a Premium Sport -. Le cose si fanno difficili quando si perdono tre gare di fila, ma contro il Toro la squadra ha dato ottimi segnali, e questo vorrei vederlo in tutte le partite. Ho cominciato qui con un progetto ben preciso. La mia filosofia? E' buona, se crediamo al progetto i risultati arriveranno». E ancora: «Mai avuto dubbi sul valore dell'Inter, dobbiamo semplicemente capire che non bisogna ragionare da singoli giocatori, conta il gruppo, ai grandi risultati si arriva solo insieme, uniti: seguendo questa strada possiamo battere chiunque, mi viene in mente la Juventus, oppure penso alla trasferta di Roma, dove si poteva vincere». In chiusura ringrazia i tifosi che l'hanno applaudito, esalta Icardi («Lavora duro, dà buoni segnali. Questo pretendo dal mio capitano: deve essere sempre un esempio») e parla così di Thohir: «Lui ha molta fiducia nell'Inter, è positivo in ogni occasione, se può aiuta. Io vedo una società unita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENDI SUL CAMPO DI BATTAGLIA CON LA NUOVA PS4 Slim!

SOLO FINO AL
9 NOVEMBRE



Fino a
64 giocatori
online

Nuova PS4™ Slim 500GB
+ Battlefield 1

299,99

369,98
sconto 18%
Sconto 69,99€

EURONICS

IL CLIENTE È NEL SUO REGNO



A sinistra Vincenzo Montella, 42 anni, abbraccia Carlos Bacca, 30. A destra Sinisa Mihajlovic, 47, la scorsa stagione tecnico del Milan, istruisce Mario Balotelli, 26 ANSA/REUTERS

Il Milan di Montella è d'attacco Più gol e più cinismo del 2015

● Confronto con le prime 10 giornate di un anno fa: squadra simile, risultati migliori Bacca partecipa meno ma è spietato, Kucka è cambiato, Luiz Adriano... scomparso

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Qualità esaltate nel calcio: la fantasia, l'eleganza, la velocità. Qualità sottovalutate: il cinismo. Il Milan non sarà un concentrato di creatività, non avrà l'eleganza di Zidane e la rapidità di Garrincha, però nel bilancio delle prime 10 giornate batte tutti per spietatezza. Il suo uomo copertina non per caso è Carlos Bacca, un centravanti che non calcia a giro all'incrocio ma sfrutta quello che la squadra produce. Bacca ha il 46% di percentuale realizzativa: ha tirato 13 volte e segnato 6 gol. Un classico della sua vita.

IN GENERALE Il Milan a metà settimana ha bocciato un numero 10 - Honda - e ha scoperto che dopo 10 giornate è una squadra più spietata del Milan 2015-16. La cifra tonda invita a fare un confronto con lo scorso anno e qualcosa si capisce presto: il Milan è quarto, non ottavo, ma le due squadre si somigliano. Per capirlo, bastava guardare le partite: l'idea migliore di Montella è stata usare

il lavoro di Mihajlovic (e Brocchi) per costruire un Milan solido, quadrato. Non una squadra di possesso, semmai un gruppo attento, capace di capitalizzare un vantaggio. Il baricentro si è abbassato leggermente - da 51,1 a 49,3 metri rispetto alle prime dieci giornate del 2015-16 - e la squadra ha addirittura recuperato palla un po' più vicino alla propria porta.

ATTACCO Primi numeri specifici, quelli dell'attacco. I dribbling e i passaggi filtranti del Milan sono saliti, i cross diminuiti. Indica una certa ricerca della costruzione. Chi ha gradito, può mandare un telegramma di ringraziamento a Suso e Niang: la loro capacità di giocare tra le linee, di puntare l'avversario e rientrare ha fatto la differenza.

FINALIZZAZIONE Il Milan paradossalmente si perde un po' con l'ultimo passaggio, arriva meno in area ma sfrutta meglio

le occasioni. Eccoli, i numeri centrali del confronto: Montella 2016 rispetto a Mihajlovic 2015 calcia di più in porta (+12%, non è poco) e soprattutto segna di più: da 1,2 gol a 1,6 reti a partita. La classifica cambia in linea con questo dato: i punti sono passati da 16 a 19 proprio perché alcune partite sono state indirizzate da una palla-gol sfruttata (un esempio su tutti, Bacca a Genova contro la Samp) o dalla giocata di un singolo (Kucka e Niang a Verona contro il Chievo). Il Milan di Montella, su 100 tiri in porta, fa 20 gol. La squadra di Mihajlovic si fermava a 11.

DIFESA La fase difensiva ha numeri peggiori. Non è tanto una questione di gol subiti, quanto di atteggiamento. Il Milan un anno fa intercettava più palloni ma soprattutto subiva meno tiri: 81 contro 108. Non una grande notizia per la squadra

IL PARAGONE

CON MONTELLA
CON MIHAJLOVIC

% REALIZZATIVA
20 | 11

GOL FATTI
16 | 12

TIRI
37 | 33

DRIBBLING
89 | 85

% REALIZZATIVA BACCA
46 | 38

GOL DA FUORI AREA
6 | 2

dra che però senza dubbio è cresciuta. Le sconfitte di Napoli e Genova, pesanti nel punteggio, sono diverse per impatto e la squadra delle quattro vittorie consecutive ha dato segnali incoraggianti. Il Milan è in costruzione, non fenomenale anche se batte la Juve, non da decimo posto anche se prende tre gol dal Genoa.

I SINGOLI Bacca, spietatezza a parte, ha abbassato tutti i numeri chiave: passaggi, occasioni create, sponde, dribbling. È meno coinvolto, come si è capito già dall'estate quando sembrava vicino alla cessione proprio per questo. Luiz Adriano è addirittura scomparso: da 617 minuti e 2 gol a 143 minuti con 2... tiri in porta (e nessun gol). Kucka invece ha davvero cambiato modo di giocare: ha ridotto i contrasti vinti dal 91% al 63% ma ha aumentato nettamente passaggi, lanci e ovviamente minuti. Poi, per fortuna, il calcio va oltre i numeri e vive di persone. Per questo il Milan di Montella, più che una squadra col 20% di percentuale realizzativa, è la squadra di Donnarumma e Locatelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME

Gomez gioca per Paletta A Palermo ecco Mati

Il problema di sostituire un indisponibile al Milan è che spesso anche l'alternativa alloggia in infermeria. Era successo per i terzini a Genova, con Poli adattato nel ruolo, è successo a centrocampio dove una linea intera è finita k.o., Mati Fernandez-Montolivo-Bertolacci, e ora il guaio è in difesa. Paletta non è infortunato ma squalificato dopo l'entrata folle su Rigoni in Genoa-Milan. Il rosso diretto costringe Montella a rivedere le scelte e magari anche le gerarchie: «Paletta e Romagnoli si completano, il giovane e l'esperto, stanno facendo bene». Con Paletta out l'allenatore potrà, anzi dovrà necessariamente ritoccare il reparto. Zapata, aggregato ai convocati nel viaggio a Genova è ancora lontanissimo dalla condizione ideale. Zapata ha solo pochissimi allenamenti con il gruppo da quando, con la nazionale in Coppa America, si infortunò alla caviglia con conseguenze intervenute, Ely invece è ormai fuori dai radar. Ecco così Gustavo Gomez e certo non per esclusione: Gustavo, che ieri si è allenato con il vice di Montella, Russo, è il secondo colpo più caro del mercato estivo, pagato 8 milioni di euro al Lanus. Con Napoli e Sassuolo, scelto titolare, non aveva troppo convinto, poi solamente subentrato in corsa: domenica riavrà una nuova chance.

APPLAUSI Presto, già dalla trasferta a Palermo, Montella dovrebbe riavere Mati Fernandez, che ieri ha svolto parte del lavoro in gruppo, accolto dall'applauso dei compagni. Con Mati, pupillo dell'allenatore, il Milan potrà di nuovo ridisegnarsi.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gustavo Gomez, 23 anni GETTY



CAMPIONATO ITALIANO | A1-PALLANUOTO

CLASSIFICA

CAMPIONATO FEMMINILE
SABATO 29 OTTOBRE
ALLE 15:00
WATERPOLO MESSINA VS L'EKIPE ORIZZONTE

CAMPIONATO MASCHILE
SABATO 29 OTTOBRE
ALLE 18:00
REALE MUTUA TORINO '81 IREN VS RN SAVONA

| SABATO 29 OTTOBRE | | | | | 3^ GIORNATA | |
|-----------------------|---------------|----------------------------|-------|-----------------------------|------------------------|--|
| MASCILE | Trieste | Piscina Bianchi | 18:00 | PALLANUOTO TRIESTE | GENOVA QUINTO B&B ASS. | |
| | Napoli | Piscina Scandone | 19:15 | CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA | AN BRESCIA | |
| | Busto Arsizio | Piscine Manara | 18:00 | BPM SPORT MANAGEMENT | ROMA VIS NOVA PN | |
| | Roma | Foro Italico | 18:00 | SS LAZIO NUOTO | CC ORTIGIA | |
| | Torino | Piscina Stadio Monumentale | 18:00 | REALE MUTUA TORINO '81 IREN | RN SAVONA | |
| | Camogli | Piscina Baldini | 18:00 | PRO RECCO | BOGLIASCO BENE | |
| MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE | | | | | | |
| | Napoli | Piscina Scandone | 18:00 | CN POSILLIPO | CC NAPOLI | |
| SABATO 29 OTTOBRE | | | | | 3^ GIORNATA | |
| FEMMINILE | Pescara | Piscina Le Naiadi | 15:00 | PESCARA N E PN | COSENZA PALLANUOTO | |
| | Roma | Foro Italico | 15:00 | SIS ROMA | RAPALLO PALLANUOTO | |
| | Bogliasco | Piscina Vassallo | 15:00 | BOGLIASCO BENE | NC MILANO | |
| | Messina | Piscina Cappuccini | 15:00 | WATERPOLO MESSINA | L'EKIPE ORIZZONTE | |
| | Padova | Piscina Plebiscito | 15:00 | PLEBISCITO PADOVA | RN BOLOGNA | |

| MASCILE | |
|-----------------------------|---|
| BPM Sport Management | 6 |
| AN Brescia | 6 |
| CC Napoli | 6 |
| Pro Recco | 6 |
| Carpisa Yamamay Acquachiar | 3 |
| Pallanuoto Trieste | 3 |
| CN Posillipo | 3 |
| CC Ortigia | 3 |
| Roma Vis Nova PN | 3 |
| RN Savona | 1 |
| Bogliasco Bene | 1 |
| SS Lazio Nuoto | 0 |
| Reale Mutua Torino '81 Iren | 0 |
| Genova Quinto B&B Ass. | 0 |
| FEMMINILE | |
| Waterpolo Messina | 6 |
| L'Ekipe Orizzonte | 6 |
| SIS Roma | 6 |
| Bogliasco Bene | 6 |
| Plebiscito Padova | 3 |
| NC Milano | 3 |
| Pescara N e PN | 0 |
| Rapallo Pallanuoto | 0 |
| RN Bologna | 0 |
| Cosenza Pallanuoto | 0 |

Galliani ha deciso: lascerà Fininvest In pole per la Lega

● Dopo il closing del Milan vuole restare nel calcio Asse con la Juve, intrecci col ticket Tavecchio-Uva

Marco Iaria
twitter@marcoiaria1

Sabato, alla parata salvoriscatto di Donnarumma contro la Juventus, Adriano Galliani è scattato in piedi e ha urlato a squarciagola come sempre. Le sue esultanze da tifoso sono *cult*, nulla di sorprendente. Se non fosse che gli acquirenti cinesi del Milan hanno già nominato un nuovo a.d. e lui si trova nella stessa situazione del presidente della Repubblica durante il semestre bianco: in uscita. Ma fino al giorno del closing Galliani si è ripromesso che nulla cambierà, comprese le emozioni vissute allo stadio. Anzi, è proprio la passione per il calcio ad averlo spinto nei giorni scorsi a compiere un passo storico: Galliani ha comunicato a Fininvest che, una volta che il Milan passerà ufficialmente in mani cinesi, lui lascerà la holding berlusconiana. Il contratto valido fino al 2019 verrà risolto, con Silvio Berlusconi e tutta Fininvest il rapporto di stima e affetto non muterà di una virgola, ma Galliani non se la sente di rivestire un ruolo aziendale extra-calciistico. Nel turbinio di sentimenti del suo «semestre bianco», una cosa è certa: la volontà di provare a rimanere nel mondo del calcio, in cui entrò nel 1975 rilevando il Sant'Angelo Lodigiano in serie C con la sua Elettronica Industriale (poi sarebbero venuti il Monza e ovviamente il Milan).



Andrea Agnelli, 40 anni, presidente della Juve, e Adriano Galliani, 72, vice presidente vicario del Milan, in una foto del 2010 ANDREOLI

OPZIONI Galliani non ha ancora scelto la nuova avventura. Aspetta che venga finalizzata la cessione del Milan, e poi è attraversato da dubbi. Vorrebbe continuare a provare l'adrenalina da campo, quella che si respira facendo il dirigente di società, ma risulta davvero arduo, anzi impossibile, vederlo in un'altra squadra italiana, così come è complicata la pista estera. E non è che quelle emozioni potrebbe viverle da manager di una società operante nei diritti tv o nel calciomercato. Giorno dopo giorno prende quota il suo approdo in Lega. Sarebbe un ritorno visto che è già stato presidente dal 2002 al 2006. Galliani non lo esclude, l'idea

lo stuzzica pure, anche se approvare una delibera in via Rosellini non fa lo stesso effetto di assistere a un gol della propria squadra. Sicuramente, se si presenterà come candidato, la vittoria sarebbe quasi scontata. In una Lega dalle mille anime il suo nome sembra essere l'unico in grado di costruire un consenso ampio e mettere d'accordo tutti (o quasi).

STATUTO Una presidenza forte come la sua richiederebbe (ma questa non è una pregiudiziale) una riforma dello statuto, che proprio nel 2006, con la bufera di Calciopoli, venne modificato spogliando di pote-

ri l'esecutivo e assegnando tutto all'assemblea stile condominio. Sia le grandi sia le medio-piccole stanno lavorando per modificare la governance in modo da dare le giuste deleghe al presidente, al d.g. (o consigliere delegato) e al consiglio. All'assemblea resterebbe la titolarità sulla ripartizione dei proventi e sul prodotto, ma la gestione operativa e anche lo sviluppo commerciale della Serie A godrebbero di maggiore autonomia. Gli scettici ritengono che pure questo tentativo abortirà e tutto resterà come prima, tuttavia molte società dono decise a svoltare.

RUOLO JUVE Come la Juventus: basta riascoltare le parole pronunciate da Agnelli martedì. I bianconeri hanno, in un certo senso, cambiato strategia perché in una fase come questa per il calcio italiano (e la stessa Juve) è necessario essere pragmatici: lo stesso Agnelli ha ammesso che il sistema Italia è indietro di 5 anni sul piano del fatturato, la sfida globale si è fatta sempre più ostica e c'è bisogno di unire le forze per innovare il movimento. Non all'opposizione ma nel cuore delle scelte. Chiamatelo pure realismo politico. La Juve non sarebbe ostile alla candidatura di Galliani, tutt'altro. E allo stesso modo va letta la presa di posizione sulle elezioni federali, con l'endorsement di Agnelli al ticket Tavecchio-Uva («mi hanno fatto piacere le sue parole», ha detto il presidente della Figc senza aggiungere altro). Ci sono troppe cose da fare per rimanere ancora «unica voce fuori dal coro», giusto per usare le parole dello stesso Agnelli. Il calcio italiano rischia di perdere l'ultimo treno della competitività internazionale e il primo club in Italia, che vede nel Real & Co. i veri competitor, non può non recitare un ruolo da protagonista politico. Tanto per fare un esempio, la riforma dei campionati firmata Figc, protesa a un innalzamento della qualità delle partecipanti (con i rating infrastrutturali, finanziari, manageriali, organizzativi), va nella direzione di un miglioramento del prodotto Serie A. I ragionamenti in Lega sono strettamente legati a quelli in Figc. Le parole d'ordine sono unità e stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA



De Siervo, a.d. Infront, l'avvocato Bongiorno, il presidente Beretta e Michelle Hunziker BOZZANI

Nel weekend la A in campo con le donne

● Lega e Infront con Fondazione «Doppia Difesa» dell'avvocato Bongiorno e della Hunziker

Matteo Brega

Nel prossimo weekend la Serie A scenderà in campo al fianco delle donne. È stata presentata ieri pomeriggio negli uffici della Lega in via Rosellini la campagna solidale della Fondazione «Doppia Difesa Onlus» fondata dall'avvocato Giulia Bongiorno e da Michelle Hunziker. In presenza del presidente Lega, Maurizio Beretta e dell'a.d. di Infront Italy, Luigi De Siervo è stato svelato il progetto per la sensibilizzazione, il sostegno e la tutela per prevenire e combattere la violenza contro le donne. Su tutti i campi della A comparirà uno striscione al momento dell'ingresso delle formazioni con un messaggio chiaro e diretto contro la violenza sulle donne, ci saranno le mascotte femminili ad accompagnare i giocatori, animazioni sui led a bordo campo e i capitani leggeranno un messaggio. L'avvocato Bongiorno e la Hunziker saranno in campo domani sera allo Stadium per Juventus-Napoli e accompagneranno Gigi Buffon e Marek Hamsik.

SPOT Le fondatrici della Onlus sono anche protagoniste di uno spot insieme con i capitani di Inter e Milan, Mauro Icardi e Ignazio Abate: per la prima volta la comunicazione è volta a unire il mondo maschile e quello femminile su una tematica così delicata. Si potrà anche sostenere l'opera della Fondazione attraverso il 45511 con donazioni da 2 fino a 10 euro. Il ricavato verrà impiegato per sostenere le attività progettuali della Fondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO DELLA FIGC

I conti del pallone: il piccolo calcio batte la Serie A

● Dilettanti: un miliardo di ricavi In rosso i grandi club. Italia, 12% del pil mondiale

Valerio Piccioni
ROMA

Il calcio dà i numeri. Ecco quelli che ieri, alla presentazione del primo *Conto economico del calcio italiano*, uno studio della Federcalcio con la collaborazione di Deloitte, ci hanno colpito di più: 913 milioni e 300mila euro di ricavi nella stagione 2014-2015, 23 milioni e 100mila spettatori nello stesso periodo. Roba da serie A? Macché. Le cifre si riferiscono alla voce «calcio dilettantistico e giovanile». E in effetti è proprio questa la novità della fotografia, anzi della «risonanza magnetica», l'espressione usata da Tavecchio, presentata ieri in Parlamento. «Lo

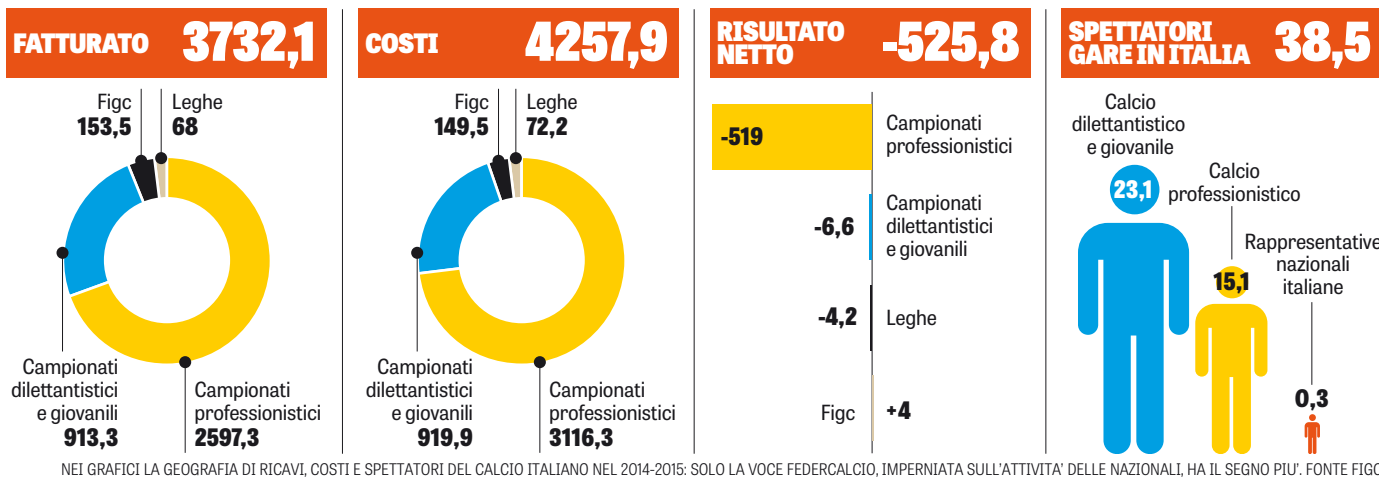
sport, e fra gli sport il calcio per primo, è uno straordinario strumento di aggregazione sociale. Soltanto la scuola è davanti a noi», dice il presidente della Federcalcio, che non fa passi indietro sulla sponsorizzazione della società di scommesse Intralot: «Abbiamo fatto le cose rispettando la legge».

PIU' E MENO Piccolo è bello, sembrano dire i numeri. Anche perché è un piccolo che diventa grande, quando si guardano le cifre complessive: 61.017 squadre, 29.131 lavoratori retribuiti, 234.613 volontari. Cifre che fanno dire a Riccardo Raffo, della Deloitte, di «risultati strabilianti». Un sistema, quella del calcio periferico, che sembra economicamente più sostenibile del format più grande, di cui era già noto il «rosso» dei conti: la perdita del sistema pallone è di 525,8 milioni di euro, ma il 98,7 per cento di questo «meno» viene dal pianeta professionistico.

IL NOSTRO PIL L'altro calcio, sfiorando il miliardo di ricavi, dà un contributo decisivo per il

I NUMERI DELL'ITALIA SUI CAMPI

Dati in milioni di euro



NEI GRAFICI LA GEOGRAFIA DI RICAVI, COSTI E SPETTATORI DEL CALCIO ITALIANO NEL 2014-2015: SOLO LA VOCE FEDERCALCIO, IMPERNIATA SULL'ATTIVITÀ DELLE NAZIONALI, HA IL SEGNO PIU'. FONTE FIGC

piazzamento dell'Italia nella hit parade dell'industria del calcio: «Quasi il 12 per cento dei 35,7 miliardi del pil mondiale del settore, è italiano», spiega Michele Uva, direttore generale della Figc. Soltanto Inghilterra e Germania ci sono davanti. Certo quel buco di 500 milioni e passa non dà certo

un'idea di particolare salute del sistema. Ma Uva dice che «il segno meno può anche voler dire investimenti e ricapitalizzazioni». Pure quell'8 per cento di ricavi «da gare», cioè gli incassi da stadio, fa un po' di tristezza. Un calo inarrestabile? «No, bisogna ripartire da impianti moderni. Basta vedere i dati positi-

vi della Juventus, ma anche del Sassuolo e dell'Udinese».

CRITICITA' Fra le criticità evidenziate dai numeri del report ci sono sicuramente i dati del calcio femminile. Gli 8,9 milioni di euro rappresentano una quota minuscola nella torta dei ricavi. «Ma noi stiamo puntan-

do sul calcio femminile, sia sull'apparentamento con i club professionistici, sia con un investimento federale importante. «È il settore determinante per la crescita», aggiunge Uva. E qui c'è ancora tanta strada da fare e molti pregiudizi da abbattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOG DELLA A



15

● i punti del Torino di Mihajlovic, conquistati con quattro vittorie e tre pareggi



10

● le presenze in questo campionato, tutte da titolare, per Nicola Murru. Due i gialli



12

● i gol realizzati dalla Fiorentina di Paulo Sousa, 10 invece le reti subite dalla squadra viola



● **Gasp** lo ha piazzato in difesa e i nerazzurri non hanno più perso. Ha annullato Milik, Icardi e Kalinic, a Pescara il gol partita: il 13 è per l'idolo **Nesta**, voti alti pure quando studiava da ragioniere

Caldara l'anti bad boy Il primo della classe si è preso l'Atalanta

Matteo Spini
BERGAMO

Quel sorriso timido, quasi imbarazzato, che è comparso sul suo volto in uno dei momenti più speciali di una carriera, è stato improvvisamente illuminato dai riflettori. Mattia Caldara, 22 anni, mercoledì sera, ha scritto un pezzo della propria storia: dopo una traversa e nel mezzo di una prestazione perfetta, ha segnato il suo primo gol in Serie A, quello decisivo nella vittoria dell'Atalanta in casa del Pescara. E, in quel momento, il mondo si è accorto di lui.

PERNO DIFENSIVO O meglio, si è accorto di lui anche quell'unico spicchio di mondo che ancora non l'aveva notato: perché, nell'ultimo mese, Caldara si è imposto come una delle più incoraggianti novità dell'Atalanta e di tutta la Serie A. La banda dei ragazzini terribili guidata da Gasperini ha oggi un perno proprio nell'ex capitano della Primavera, tornato alla base dopo due anni in prestito in B, tra Trapani e Cesena: da quando lui si è sistemato al centro della difesa, l'Atalanta non ha più perso, anzi in quattro partite ha ottenuto dieci punti (che, andando a ritroso, diventano tredici nelle ultime cinque, risultato migliore dell'intera A) e ha subito solo una

rete, peraltro su punizione. Se l'Atalanta, nell'ultimo mese, ha blindato la retroguardia, gran parte del merito è suo, oltre che del tecnico, che non ha esitato a dargli fiducia, mettendolo a comandare la difesa a tre, proprio nel momento più delicato. E Caldara, bergamasco che calca i campi di Zingonia fin dai tempi dei Pulcini, oggi si ritrova titolare nell'Atalanta e nell'Under 21 e si rivela come una delle perle più brillanti di una squadra imbottita di giovani.

SENZA PAURA Tra l'altro, gli avversari che il nerazzurro si è trovato a fronteggiare nelle sue quattro giornate in Paradiso non sono stati certo i più co-



Mattia Caldara, 22 anni, è cresciuto nel vivaio dell'Atalanta GETTY

modi: eppure ha azzerato Milik, Icardi e Kalinic, mostrando una personalità dirompente per un ragazzo di ventidue anni alla prima esperienza vera nella massima serie. Perché quando Gasp l'ha gettato nella mischia contro il Napoli, il ragazzo aveva alle spalle giusto un tempo in A (tre stagioni pri-

ma, all'ultima di campionato), eppure ha affrontato la sfida con coraggio ed eleganza, ma non con sufficienza. Senza perdere di vista la realtà e con gli occhi che brillavano di fronte ai volti dei campioni ammirati in tv, Hamsik in primis. Il tutto, però, senza un briciolo di paura.

QUEL BRAVO RAGAZZO Perché Caldara gioca a calcio come faceva sul campo dell'oratorio di Scanzorosciate, il paese dove è cresciuto: con la passione e la spensieratezza di chi è ancora all'inizio del percorso, mai sfiorato dall'illusione di essere già arrivato. Educato e silenzioso, il classico ragazzo della porta accanto, che a scuola (ha studiato ragioneria) era il più bravo della classe e che, anche oggi, non si dimentica dei vecchi amici. Caldara è un calcio in faccia allo stereotipo del calciatore-bad boy e, a suo modo, un rivoluzionario senza tatuaggi. Così, con la voce sempre bassa e mantenendo un comportamento inappuntabile, continua giorno dopo giorno la rincorsa al suo grande idolo, Nesta (vedi numero il 13 sulla maglia): per certi versi, e con le dovute proporzioni, gli somiglia pure, mentre tra i difensori di oggi il parallelo più calzante è quello con Barzagli. Non che questi paragoni possano fargli perdere il contatto con la realtà: lui, Mattia Caldara, il bravo ragazzo, non riesce proprio a staccare i piedi da terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Il tecnico **furioso** con l'attaccante, apparso poco aggressivo a San Siro. Ma i fastidi allo **stomaco** erano veri

Ljajic-Mihajlovic Mal di pancia all'arrabbiata

Francesco Bramardo
TORINO

Il mal di pancia ti sorprende quando meno te lo aspetti, come il gol di Immobile contro la Lazio o di Icardi a San Siro quando il Toro stava già pensando di uscire imbattuto contro i nerazzurri. Adem Ljajic la vendetta di Montezuma l'ha accusata nel finale di gara di San Siro, un malessere che lo ha «disturbato» quando ha perso palla a centrocampo innescando il gol partita di Icardi. A Sinisa Mihajlovic il mal di pancia è venuto quando l'attaccante serbo è uscito dal campo nell'ultimo minuto di recupero e si è infilato negli spogliatoi lasciando la squadra in dieci. Sinisa lo ha seguito almeno nel tunnel e verso gli spogliatoi, cosa sia successo dopo difficile ricostruirlo, anche il giorno dopo. Secondo la fonte ufficiale della società, Ljajic ha accusato un mal di stomaco ed è corso in bagno tanto che ieri a mezzogiorno, ora di allenamento alla Sisport, il serbo non è sceso in campo con i compagni per la seduta di scarico. Testuale il bollettino societario: «Ljajic, colpito nel finale di partita da sindrome gastroenterica acuta, questa mattina accusava ancora un malessere generalizzato, pertanto non è uscito sul campo: le sue condizioni

verranno monitorate di giorno in giorno. Per Castan ancora lavoro personalizzato in palestra». Sinisa, che nell'intervallo della partita, con il Toro sotto di un gol, aveva tuonato nello spogliatoio chiedendo una scossa alla squadra, ha ammesso di aver abbandonato il terreno di San Siro prima del tempo «per sbollire la rabbia da solo prima di apparire in pubblico».

APPROCCIO Se da solo o davanti alla porta del bagno, in lingua serba, non è dato sapere. Di fatto a Mihajlovic non è piaciuto l'approccio di squadra del primo tempo e la prestazione in particolare dei giocatori dai quali si attendeva un qualcosa in più: tra questi Obi e Acquah a centrocampo, Ljajic e Iago Falque in attacco. «L'ultima cosa che mi sarei aspettato era di tornare da San Siro con zero punti» le parole di un contrariato Sinisa che da avversario a Milano non riesce a vincere. Da quando è allenatore il bottino registra 5 sconfitte e 3 pareggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adem Ljajic, 25 anni FORTE



I rossoblù delusi dopo il k.o. di Roma D'ANNIBALE



● Il **terzino** verrà operato ai **legamenti** del ginocchio sinistro

Rastelli: «Fuori il carattere» Murru: 45 giorni

Mario Frongia
CAGLIARI

«**C**on la Lazio abbiamo fatto tutto da soli». Massimo Rastelli ha guidato la sgambatura defaticante di ieri - dall'aeroporto di Elmas ad Asseminello, tutti in campo - con in mente i flash di un gruppo che si sfalda ai primi affanni. «Così facendo perdiamo certezze e fiducia, un palla al compagno a cinque metri ci mette apprensione. Abbiamo carattere e risorse per riprenderci». L'allenatore del Cagliari usa il cesello: i 9 gol presi nelle ultime due partite, 23 al passivo in dieci gare, peggiore difesa della Serie A, vanno vivisezionati dalla A alla Z. Errori e amnesie non hanno più asilo, è il mantra dello staff tecnico. Da Bruno Alves a Ceppitelli, l'sms è nitido. Dopo le urla post Fiorentina, ieri Rastelli ha usato altri tasti: «Il 2-1 con l'Inter non sia un alibi. Ci ha dato energie ed entusiasmo. Ma ora concentriamoci sul Palermo».

INFERMERIA «Avulsione legamento collaterale ginocchio sinistro»: è questa la diagnosi per Nicola Murru. Il terzino uscito in barella dall'Olimpico ha effettuato gli esami a Villa Stuart: tra oggi e domani verrà operato. Tempi di recupero 45 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL C.T. A SASSUOLO

Ventura apre a Berardi: «Lo stiamo aspettando»

● **SASSUOLO** «Le porte sono aperte, non ci sono preclusioni, e quella di Sassuolo è una realtà importante». Giorgio Squinzi, due mesi fa, ne aveva criticato le scelte e chissà che la frase rilasciata a Sassuolo Channel dal c.t. della Nazionale Giampiero Ventura, ieri in visita alla società emiliana, non sia una risposta indiretta al patron neroverde, cui Ventura sembra chiedere pazienza. «Serve tempo, per Acerbi come per Berardi: in particolare per Berardi, che ha compiuto un importante processo di maturazione. Adesso l'importante è che torni in campo, lo stiamo aspettando». La visita del c.t., che ha assistito all'allenamento, era in programma da tempo: accompagnato dal team manager azzurro Gabriele Oriani, Ventura è stato ricevuto dall'a.d. del Sassuolo Giovanni Carnevali, dal direttore dell'Area Tecnica Guido Angelozzi e dal direttore sportivo Giovanni Rossi. **Stefano Fogliani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ventura e Di Francesco SASSUOLOLOCALCIO.IT



● **Fiorentina** lontana dalla zona Europa. Il croato di nuovo dal 1'

Sousa che fatica Servono i gol, torna Kalinic

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Di nuovo lì. Ancora nella parte destra della classifica. Il lampo di Cagliari aveva fatto gridare alla resurrezione viola, il passo falso con il Crotone ha scavato un altro fosso, in termini di punti, nei confronti delle teoriche concorrenti per la zona Europa. Il morale è simile al tempo che ha accompagnato la partita di due sere fa, grigio tendente al nero. L'occasione per una nuova fiammata positiva se non altro è dietro l'angolo: domani la Fiorentina torna in campo. A Bologna serve la vittoria per ritrovare un po' di luce. Altrimenti il rischio di adattarsi all'anonimato è concreto.

FRANCHI IN BIANCO I viola cercavano continuità in queste settimane, sfruttando un calendario non impossibile. Al momento obiettivo fallito. Mai fino a ora Sousa è riuscito a vincere due partite consecutive in campionato. E se il problema dei gol pareva superato dopo le trasferte di Liberec e Cagliari, è tornato d'attualità due sere fa. Nelle cinque gare di A al Franchi, la Fiorentina ha segnato la miseria di tre gol. Solo con giocatori difensivi. Sanchez contro il Chievo, Badelj con la Roma e Astori contro il Crotone. Nessuna rete con Milan ed Atalanta. E zero centri di giocatori offensivi. Una pochezza d'attacco difficilmente spiegabile analizzando la rosa. Qualità, tecnica e velocità sono elementi presenti, in teoria, nei calciatori. Poco riscontrabili in campo.

A TUTTO KALINIC Contro il Crotone anche la panchina del croato, reduce da 5 gol in pochi giorni, ha fatto discutere. A Bologna Kalinic tornerà dal primo minuto e su di lui si poserà l'attacco viola. Sarà Ilicic ad affiancarlo, con Babacar destinato a tornare in panchina. Pronto a riprendersi la maglia da titolare anche Borja Valero. Più complicato capire se da trequartista o regista. Tocca ai senatori portare fuori la Fiorentina da una classifica negativa. Il prima possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavoletti

L'IDENTIKIT

LEONARDO PAVOLETTI

NATO IL 26 NOVEMBRE 1988
A LIVORNO
RUOLO ATTACCANTE
ALTEZZA 188 CM **PESO** 85 KG

Cresce nelle giovanili dell'Armando Picchi di Livorno, a 19 anni inizia l'avventura con Viareggio, Pavia, Juve Stabia e Casale. La stagione della svolta arriva nel 2001, quando, con il Lanciano, conquista la promozione in B, realizzando la rete decisiva nel play off. Nel 2012 passa al Sassuolo, conquista la serie A, ma l'anno successivo va in prestito in B al Varese. Il ritorno in Emilia gli consente di esordire in serie A, ma trova poco spazio e nel gennaio 2015 passa al Genoa, dove mette a segno 23 gol in 42 presenze in A.



Leonardo Pavoletti, 27 anni, mostra felice lo striscione con il soprannome coniato per lui da Perin ANSA

**«GRAZIE TANTE GASP
MA ORA TI BATTO
IL GENOA E' TUTTO»**

L'INTERVISTA

Pavoletti è un'atmosfera, calda, ammaliante. Lui si alza dalla panchina e il pubblico esulta. Si prepara all'ingresso e il Ferraris esplode in un boato. Pavoletti è Pavoloso, trascina la folla come se fosse Messi o Cristiano Ronaldo, un uomo dei sogni con accento livornese e cuore rossoblu. «Qui a Genova sanno farti sentire importante – spiega – e non vi nascondo che nella mia decisione di rimanere tutto questo ha pesato parecchio. In quei momenti ho il

cuore che batte a duemila, voglio il gol, penso al gol, perché è quello che ti fa vincere ed è il modo migliore per ripagare i tifosi».

Guardando i numeri lei è un distributore di felicità: 6 reti nelle ultime 9 partite in A, 23 gol in 42 presenze in campionato con i rossoblù, 2 reti in 2 partite di coppa Italia. Un gol ogni 124 minuti in campo con il Grifone.

«Numeri che fanno piacere, anche se possono portare un po' di ansia, imponendoti sempre traguardi più difficili. In fondo, però, è proprio questa la strada per andare avanti».

E allora eccole altre statistiche:

**GASPERINI MI HA
INSEGNATO CHE
PER FARE GOL DEVI
GUARDARE AVANTI**

HO RINUNCIATO A GROSSE CIFRE PER RESTARE. ME LO SENTIVO DENTRO

LEONARDO PAVOLETTI
ATTACCANTE GENOA

nel derby lei è stato in campo 16 minuti, giocando 7 palloni e ha creato 3 occasioni da gol. Con il Milan in 23 minuti ha giocato 13 palloni, con 3 occasioni da rete. Ogni pallone che tocca è oro.

«Questi numeri sorprendono anche me. Credo che dipenda dal fatto di essere subentrato in partite importanti: hai poco tempo e voglia di incidere, non ti perdi in giocate rischiose».

Domenica sfiderà Gasperini per la prima volta, cosa si aspetta?

«L'ho visto alla riunione tra arbitri, allenatori e capitani. Abbiamo scherzato, lui quando è fuori dal campo è così solare. Però ora siamo avversari e in campo cercherò di batterlo».



Leonardo Pavoletti esulta dopo il gol all'Atalanta al Ferraris PEGASO

L'IDOLO DEI TIFOSI DEL GRIFO CHE HA STESO IL **MILAN**: «QUI MI FANNO SENTIRE IMPORTANTE IL CUORE MI **VA A MILLE**»

Lui darà indicazioni precise alla difesa, lei conosce bene i movimenti che insegna alla retroguardia. Chi avrà più vantaggi?
«Ognuno sa quali sono i punti deboli dell'altro. Vincerà chi saprà sfruttarli meglio».

I numeri dicono che vincerà lei. Ha sfidato l'Atalanta 3 volte, ha fatto 3 gol e 2 assist. A Bergamo ha sempre vinto, con 2 gol e 2 assist all'attivo.

«Bergamo mi è sempre piaciuta, così come ho sempre apprezzato l'Atalanta, grande società, grande vivaio. Forse per questo mi trovo bene là».

Juric ha detto che sarà titolare.

«E' stato bravissimo, anche se tutti spingevano per accelerare, compreso me, non ha avuto fretta, mi ha fatto guarire da un problema fastidioso. Con la Samp mi sono sentito benino, con il Milan benissimo. Lui ha avuto un vantaggio: sapeva di avere a disposizione alternative che non avrebbero fatto rimpiangere la mia assenza».

Gasperini l'ha apprezzata in allenamento, seguendola giorno dopo giorno.

«All'inizio aveva dei dubbi, però ha lavorato su di me, mi parlava, mi incoraggiava. Ho capito che mi ha riservato un trattamento speciale. Incontrarlo è stato bello, giocare centravanti con lui è tanta roba. Mi ha fatto capire che per fare gol bisogna giocare guardando avanti, non spalle alla porta».

Gasparini prima degli Europei disse: "Se Conte vede Pavoletti in allenamento non ci rinuncia".

«Forse perché in allenamento cerco di andare sempre al cento per cento. Conte però aveva poco tempo e aveva già fatto le sue scelte».

Ora il c.t. è Ventura.

«Io posso solo dare il massimo, non posso condizionare le scelte degli altri. E' bellissimo vivere la Nazionale, anche senza giocare. La strada per raggiungerla la conoscono tutti: fare il massimo per il Genoa».

In cosa sono diversi Gasperini e Juric?

«Juric porta più uomini in avanti, cerca triangolazioni e inserimenti. Gasperini in due anni ha proposto due Genoa molto diversi, anche perché erano cambiati molto i giocatori. Sapersi adattare credo sia una dote straordinaria. Juric ci sta dando una grande mentalità, dopo il derby per la delusione non abbiamo parlato per due giorni, poi avete visto che reazione. Questo Genoa ha grandi margini di miglioramento e giovani interessanti che devono solo capire come accendere la luce. Lasciateci accumulare i punti salvezza, poi daremo fastidio a tutti».

Intanto le voci di mercato parlano di lei al Napoli o al Milan.

«Quelle voci le sento, eccome, ma ho scelto di rimanere al Genoa anche se avevo altre grosse opportunità e non l'ho fatto certo perché qui facciamo feste. Ho deciso perché c'è un progetto e l'ho condiviso con la società. Preziosi ha rinunciato a grosse cifre e l'ho fatto anch'io, perché lo sentivo dentro. E' facile farsi abbagliare dalle luci delle grandi squadre e non critico certo chi ha fatto scelte diverse, chi ha preso il primo treno temendo che non ce ne fossero altri. Io, per fortuna, ho sempre preso il treno giusto. In futuro non so cosa succederà, ma io ora penso solo al Genoa, a far felici i suoi tifosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E TU DA CHE PARTE STAI?

E TU DA CHE PARTE STAI?

200% DI BONUS FINO A 100€*

Non hai ancora aperto un conto su GazzaBet?
Questa è l'occasione giusta!

Registrati ora ed ottieni subito il **200% di bonus fino a 100€***

Potrai scommettere in totale sicurezza, anche da smartphone e in tempo reale, su tutti gli eventi sportivi. Cosa stai aspettando?

18+

SCARICA L'APP GRATIS

SEGUI GAZZABET SU

JUVENTUS

NAPOLI

Juventus Stadium
29 Ottobre 20.45

| | | |
|----------|----------|----------|
| 1 | X | 2 |
| 1,80 | 3,55 | 4,50 |

Quote soggette a variazione

Consulta le probabilità di vincita su gazzabet.it e su aams.gov.it

Il gioco è vietato ai minori e può causare dipendenza patologica

GazzaBet non coinvolge le strutture giornalistiche di RCS

* Consulta le modalità di bonus e di rimborso sul sito www.gazzabet.it. Si applicano termini e condizioni

R.C.S. GAMING Conto n. 15077

PALERMO

1

UDINESE

3

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI Nestorovski (P) al 10', Thereau (U) al 36' p.t.; Fofana (U) al 29' e al 34' s.t.

PALERMO (4-2-3-1) Posavec; Rispoli, Cionek, Goldaniga, Pezzella (14' s.t. Chochev); Hiljemmark, Gazzi (36' s.t. Quaison); Embalo, Diamanti (15' s.t. Sallai), Aleesami; Nestorovski. **PANCHINA** Fulignati, Guddo, Andelkovic, Vitiello, Morganella, Jajalo, Henrique, Bouy. **ALLENATORE** De Zerbi. **CAMBI DI SISTEMA** dal 15' s.t. 4-1-4-1; dal 38' s.t. 4-4-1. **BARICENTRO BASSO 48,5 M.** **ESPULSI** Sallai al 38' s.t. per doppia ammonizione (gioco scorretto e c.n.r.). **AMM.** Diamanti e Pezzella per gioco scorretto.

UDINESE (4-3-3) Karnezis; Widmer; Danilo, Angella, Felipe; Fofana, Kums (20' s.t. De Paul), Hallfredsson; Matos (9' s.t. Badu), D. Zapata, Thereau (43' s.t. Jankto). **PANCHINA** Scuffet, Perisan, Heurtaux, Samir, Wague, Adnan, Balic, Evangelista, Perica. **ALL.** Delneri. **CAMBI DI SISTEMA** dal 28' p.t. 4-4-2; dal 9' s.t. 4-3-3. **BARICENTRO BASSO 50,2 M.** **ESPULSI** nessuno. **AMM.** Felipe e Widmer per gioco scorretto.

ARBITRO Orsato di Schio. **NOTE** paganti 3.037, abb. 6.323, inc. e quota n.c. Tiri in porta 2-7 (un palo). Tiri fuori 5-2. Fuorigioco 1-0. Angoli 3-4. Rec.: p.t. 0', s.t. 4'.



● 1 Seko Fofana, 21 anni, festeggia dopo il gol che ha portato in vantaggio l'Udinese. E' alla prima stagione con i friulani che lo hanno preso dal Bastia ● 2 La gioia di Cyril Théréau, 33 anni, dopo la rete del pari ● 3 Roberto De Zerbi, 37 anni, subentrato a Ballardini alla guida del Palermo



LE PAGELLE

di G.CAL.

THEREAU INVENTA
BADU VA VELOCE
MATOS DELUDE
POCO DIAMANTI

PALERMO

5



IL MIGLIORE
ILJA
NESTOROVSKI

Non solo per il gol (il quarto in campionato) ma anche per la capacità di fare reparto da solo e per il sacrificio nel pressare i difensori avversari.

POSAVEC 5,5 Si oppone bene a Matos e Fofana, poi resta impotente sul tris friulano.

RISPOLI 6 Non soffre Thereau esterno e neppure Matos. Tenta qualche avanzata.

CIONEK 5 Non dà sicurezza e partecipa al buco sul gol di Thereau.

GOLDANIGA 5 Sempre lento nei tentativi di chiusura.

PEZZELLA 5,5 Tiene bene Matos ma poi sbaglia tanto in costruzione.

CHOCHEV 5 Entra e si vede davvero poco.

HILJEMARK 5,5 Si fa notare solo in fase di interdizione.

GAZZI 6 Un muro, finché regge. Esce stremato.

QUAISON s.v. Entra con la partita già compromessa.

EMBALO 5,5 E' il più intraprendente, si libera spesso di Felipe ma deve cercare di più il tiro.

DIAMANTI 5,5 Non s'accende, soltanto qualche invenzione. Troppo poco.

SALLAI 4 Due ammonizioni in 23 minuti: bocciato.

ALEESAMI 5 Stranamente imballato, corre tanto però a vuoto.

ALL. DE ZERBI 5 Continua a rischiare con la ricerca di fare gioco «da dietro». Ma sui limiti individuali dei giocatori può incidere nulla.

UDINESE

6,5



IL MIGLIORE
SEKO
FOFANA

E' vivace già nel primo tempo ma nella ripresa spacca la partita con le sue incursioni in zona-tiro. Nella doppietta, spettacolare il primo gol con destro a giro

KARNEZIS 6,5 Sull'1-1 tiene a galla la squadra con la parata sull'incornata di Embalo.

WIDMER 6,5 Argina Aleesami, detta l'assist per Thereau. Sfortunato nella deviazione sul tiro di Nestorovski.

DANILO 6 Dirige con autorità il reparto.

ANGELLA 5 Barcolla sul pressing di Nestorovski e rischia sempre in chiusura.

FELIPE 5,5 Si fa infilare troppe volte da Embalo.

KUMS 5 Impacciato in costruzione e anche molle in marcatura.

DA PAUL 6 Porta più equilibrio sul piano tattico.

HALLFREDSSON 5,5 Tanti errori nell'avviare l'azione: e risulta falloso.

MATOS 5 Solo un tiro, poi resta sospeso su una nuvoletta.

BADU 6,5 Bravo nella corsa e lesto nell'imbeccare Fofana.

D. ZAPATA 6 Dormicchia per un tempo, poi si desta dal torpore e cerca il tiro.

THEREAU 7 Tre gol in due partite. Genio e sregolatezza, si esalta quando è libero di inventare (Jankto s.v.)

ALL. DELNERI 6,5 Nella sofferenza del quarto d'ora in balia del Palermo, cambia spartito e la squadra almeno diventa più imprevedibile. E centra la seconda vittoria di fila.



6

ORSATO
Punisce Sallai con due severi

ma giusti gialli. Meriterebbero l'ammonizione anche Widmer (e sarebbe la seconda) e Hallfredsson.

CRISPO 6 MUTO 6
GIACOMELLI 6 ROS 6

Palermo si illude e crolla Fofana esalta l'Udinese

● Nestorovski lancia i siciliani che poi si squagliano. Pareggio di Thereau, doppietta del francesino ('95). E ora De Zerbi trema

Giuseppe Calvi
INVIATO A PALERMO

Quello che... non era ancora pronto si prende la scena e incanta a Palermo, sotto il diluvio. Eccolo, Seko Fofana, prontissimo come a regalarsi la serata di gloria e firmare con la sua doppietta il secondo successo consecutivo dell'Udinese marchiata Delneri. Il francesino, che segna alla Pogba e cancella il suo «incubo» Iachini (per il tecnico, dopo un avvio da titolare, il ragazzo non era ancora maturo per essere schierato dall'inizio) trascina alla vittoria i bianconeri e spinge sull'orlo del burrone De Zerbi e il suo Palermo, inchiodati alla quinta sconfitta di fila al Barbera (la striscia più lunga in casa per i siciliani), al penultimo posto in classifica alla pari con l'Empoli, e un fardello di 11 reti incassate nelle ultime 3 gare.

IL VECCHIO E IL GIOVANE

Cyril & Seko decisivi: merci, monsieur Delneri

● I transalpini rivitalizzati dal nuovo tecnico Thereau fa gol, prende un palo e svara Fofana re della mediana: partita alla Pogba

Fabrizio Vitale
PALERMO

Il vecchio e il giovane. L'Udinese a trazione francese regala sprazzi di bel calcio, perché la serata del Barbera incorona Cyril Thereau e Seko Fofana, i due uomini in più di Delneri che, in tre partite, ha rigenerato una squadra e in particolare due interpreti che prima del suo arrivo erano un po' spariti dai radar. Due storie di-

POLI OPPOSTI Delneri può gioire, ha ridato vita a Thereau - suo il gol del momentaneo pareggio, per lui 3 centri in 2 incontri e 4 reti rifilate in carriera al Palermo - e Fofana e rilanciato l'Udinese, che pure aveva deluso nella prima mezz'ora del match. Invece, De Zerbi comincia a tremare, restando in attesa di un altro match delicato, lunedì a Cagliari, e soprattutto di eventuali decisioni del presidente Zamparini. Gennaio è ancora troppo lontano, per sperare di cambiare volto, tardivamente, con rinforzi di qualità. Eppure, dopo aver subito l'avvio degli avversari (mai comunque pericolosi al tiro), il Palermo aveva trovato il primo gol in casa, del solito Nestorovski, lasciando credere che il match potesse lasciare la prima traccia felice nella versione interna della pattuglia di De Zerbi. Il timbro dell'illusione è una... coproduzione: di Angel-

la, che indugia troppo in un disimpegno, e di Nestorovski, che ha il merito di crederci, pressa il difensore e ruba palla, concludendo con il sinistro e trovando la deviazione (decisiva) di Widmer che spiazzò il portiere Karnezis.

A VOI, FANTASISTI In vantaggio, i rosanero potrebbero impostare un'altra partita perché, con l'Udinese che tenta l'assalto, hanno più spazi per tentare le ripartenze, che esaltano la rapidità di Embalo, capace di far ballare il dirimpettaio Felipe. De Zerbi prova a esaltare le caratteristiche di Diamanti, che ha facoltà di accentrarsi e dettare i tempi del gioco, in particolare imbeccando Nestorovski e, appunto, Embalo. Portati a manovrare con ritmo lento e giocate prevedibili, i friulani soffrono l'aggressività degli avversari e risultano sin troppo prevedibili nei tentativi di ri-

LA MOVIOLA
di FRANCESCO
CENTI

WIDMER RISCHIA
IL 2° GIALLO
ROSSO A SALLAI:
OKAY ORSATO

Orsato controlla la partita e usa i cartellini per evitare che degeneri: tre gialli in 20' ottengono l'effetto voluto. Nella ripresa l'arbitro sceglie un metro più soft e grazie Widmer che avrebbe meritato la seconda ammonizione per un'entrata su Hiljemmark. Espulso invece Sallai per doppio giallo: prima stende Widmer e dopo pochi minuti è protagonista di una simulazione in area.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gigi Delneri, 66 anni LAPRESSE

non avesse centrato il palo nel finale. Micidiale in area e anche da fuori. Il gol del pareggio è da rapace, nel momento in cui Delneri l'ha spostato punta centrale, ma anche da esterno ha confermato le sue qualità. Ha variato tanto ieri il tecnico di Aquileia, ha cambiato posizione a Thereau, ma anche a Fofana. Il francesino ha giocato interno destro, interno sinistro e sull'esterno ed è arrivata una doppietta importante sia sul piano personale che di squadra. Due gol che hanno evidenziato qualità e freddezza.

SEMBRA POGBA I Pozzo lo hanno acquistato per 3,5 milioni dal Manchester City. Un inve-

stimento che è pronto a fruttare parecchio, se continuerà a questi livelli. C'è chi già lo paragona a Desailly, altri a Sissoko. Karnezis, a fine gara, addirittura lo ha accostato a Pogba. Una bella responsabilità. Anche Fofana all'inizio ha stentato a trovare un ruolo. Con Iachini due gare da play basso davanti alla difesa, poi panchina in attesa di una chance che del Delneri gli ha dato fin da subito ritagliandogli il ruolo da mezzala. Il tecnico non si sbilancia più tanto in paragoni impegnativi, però ammette: «Ha delle caratteristiche importanti, ha grande passo, l'età della sua parte. Rispetto a Sissoko ha più qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Mou rimane in hotel

Ossigeno derby? Macché: lo United vuole il vero José

● Oltre alle frasi sulla città, non piace il tecnico così «timido»: non è più in guerra con il mondo

Stefano Boldrini
INVIATO A MANCHESTER

Diciamo che ci sono città peggiori di Manchester. E diciamo anche che è meglio vivere in un hotel a cinque stelle che in una topaia. Ma se pensiamo alla sua casa di Londra, e al panorama che può ammirare da una finestra della sua dimora nella capitale britannica, allora non si possono dare tutti i torti a José Mourinho. Di fronte alle stanze del suo albergo lo spettacolo è deprimente. Anche consumare i pasti nel ristorante al primo piano non deve essere il massimo della vita. All'esterno, non c'è però traccia dei paparazzi, incubo del portoghese. Rac-

contano i proprietari dei locali frequentati da Mou che quando l'allenatore dello United esce per tornare alla base si copre sempre il viso con la giacca. I fotografi sono la sua ossessione. Una volta lo hanno beccato con il resto dello staff mentre percorreva il Trinity Bridge, il ponte che collega la sponda dell'albergo con quella del centro città. E' stato realizzato nel 1995 dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava, valenciano. Tra i suoi interessi, non risulta il calcio. Anche lui, come Guardiola, è un «visionario», ma i suoi progetti sono lontani anni luce dal football.

CASE OFFRESI Il day after del derby di Manchester, il secondo della stagione, è grigio come accade spesso da queste parti. L'1-0 dei Red Devils ha allentato la pressione su Mourinho e aumentato quella su Guardiola: al tecnico catalano non era mai capitato di non vincere per sei partite. Ma nei suoi confronti c'è stata finora indulgenza. E poi Pep si è calato meglio nella dimensione della città, forse anche furbescamente. La frase «la vita a Manchester è un disastro», rilasciata con leggerezza da Mourinho, naturalmente non è stata apprezzata. I cittadini «mancuniani» sanno benissimo che Londra, Parigi, Roma, Madrid, Barcellona, Berlino e New York hanno un fascino superiore, ma sbattere loro in faccia certi giudizi infastidisce. Il *Manchester Evening News* ha indossato i panni dell'agente immobiliare, suggerendo a Mou, interessato all'acquisto di un appartamento per allontanarsi dalla solitudine dell'al-

bergo, una rosa di 5 dimore.

DEFERIMENTO Mourinho, che mercoledì si è scusato con i tifosi per il 4-0 incassato sul campo del Chelsea, ha però altre priorità. Ieri è arrivato il deferimento per le dichiarazioni rilasciate sul conto dell'arbitro Taylor alla vigilia della sfida con il Liverpool del 17 ottobre: una regola varata nel 2009 proibisce infatti nel calcio inglese di parlare dei fischietti prima delle gare. Il portoghese rischia una multa. Il rapporto con i fan del Manchester United resta sotto osservazione, nonostante l'1-0 nel derby. Un grande ex come Phil Neville spiega: «I tifosi non sono contenti, ma continuano ad aspettare il vero Mourinho. Quello attuale sembra intimidito. La gente vuole ritrovare il Mourinho che dichiarava guerra al mondo intero».

FERGUSON Dalla rivista *Kicker*, ecco la voce di Sir Alex Ferguson: «Lo United può ancora vincere il titolo, ma il favorito resta il City di Guardiola». Il santone scozzese è sempre molto presente nelle vicende di Red Devils, forse anche troppo. Ed è una figura ingombrante, che non aiuta sicuramente Mourinho a prendere possesso della nuova realtà. L'eterna «mourinheide» ha nascosto in qualche modo i problemi del Manchester City. Il turn over massiccio nel derby ha alleggerito i giudizi. Ma Pep Guardiola sa benissimo come stanno le cose: sta vivendo il momento più complicato della sua carriera di allenatore. Anche per lui, i bonus sono quasi esauriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 José Mourinho, 53 anni, ha un triennale con il Manchester United REUTERS ● 2 Trinity Bridge, il ponte che percorre per andare al ristorante ● 3 Il «panorama» dall'albergo di JM ● 4 La facciata del Lowry Hotel

DOPO I DISORDINI NEL DERBY DI COPPA DI LEGA CONTRO IL CHELSEA

Per gli hooligan del West Ham 200 daspo



Rabbia dei tifosi West Ham AP

● I duecento daspo che il West Ham vuole decretare nei confronti dei tifosi responsabili dei disordini avvenuti mercoledì nel derby di Coppa di Lega con il Chelsea sono una presa di posizione forte da parte del club, ma non risolvono la questione: il trasferimento delle partite casalinghe da Upton Park al London Stadium sta creando problemi seri. La federazione inglese, in seguito agli incidenti, ha aperto un'inchiesta e la Polizia ha arrestato 7 persone dopo il lancio di seggiolini, bottiglie e monete. Il bilancio dei fermi di tifosi violenti è destinato a salire quando sarà completato l'esame

dei video registrati dalle telecamere, ma le autorità sono preoccupate: nonostante l'imponente piano sicurezza, il rigurgito di hooliganismo non si ferma. La Polizia sta indagando anche sui volantini «omofobici» distribuiti dai fan del West Ham prima del match con il Chelsea. Con il trasferimento al London Stadium, in grado di accogliere 60 mila persone, le frange estreme del tifo Hammers sono tornate in azione. Anche il derby di Manchester ha avuto una coda di vandalismi: i sostenitori del City hanno distrutto sanitari e lavandini nei bagni.

bold.



HOTEL, PAPARAZZI: PER ME LA VITA A MANCHESTER È UN DISASTRO

NON SO CUCINARE, ORDINO CIBO A DOMICILIO CON LE MIE APP

JOSÉ MOURINHO
SULLA VITA A MANCHESTER

IL PORTOGHESE SI SVELA

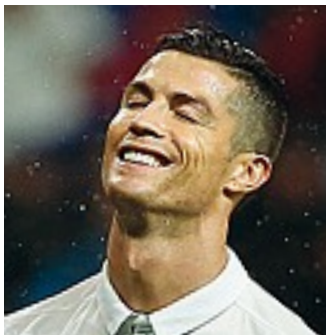
Il segreto di CR7 «Se sono forte lo devo ai nemici»

● Ronaldo: «Con Messi c'è rispetto, non amicizia Ferguson paterno, Zidane perfetto l'anno scorso»

Molti nemici e molto onore, certo. Ma molti nemici può significare anche molta motivazione in più, e questo non è un modo di dire ma la filosofia sportiva di Cristiano Ronaldo. Che si è confessato in un'intervista a Coach Magazine, dalla quale emerge il quasi totale disinteresse per quanto si dice su di lui. Anzi, certe pressioni gli hanno insegnato a gestire le critiche e sono state un passaggio considerato necessario per co-

struire una carriera così piena di successi: «Il calcio mi ha insegnato che devo usare le persone negative per motivarmi - sono le parole più forti del fuoriclasse del Real Madrid - e io ho bisogno dei miei nemici: mi hanno aiutato a realizzare tutto quello che ho vinto. Nessuno è più esigente di me stesso».

COLE, CHE MARTELLO Nell'intervista CR7 ha parlato anche del suo rapporto con il rivale Leo Messi, al quale ha conteso



Cristiano Ronaldo, 31 anni AP

negli ultimi anni il Pallone d'Oro (e quest'anno sembra destinato a brindare il portoghese): «Io e lui non siamo buoni amici, ma c'è rispetto da entrambe le parti. La grande rivalità di cui parlano i media non c'è». Ce n'è stata, ma solo in campo, con Ashley Cole, «il difensore più difficile fra quelli che ho dovuto affrontare: non ti fa respirare». Da Ronaldo arrivano poi parole di elogio per Zidane, «nella scorsa stagione l'esempio perfetto di come ge-

stire uno spogliatoio. Abbiamo finito bene in campionato, vinto la Champions e io ho poi vinto l'Europeo. E' stata una grande stagione per me a Madrid, lui era l'allenatore giusto».

PAPA' FERGUSON Parlando ancora di allenatori, il portoghese definisce Ferguson il più importante con cui ha lavorato: «Per me è una figura paterna. Tutti i miei tecnici sono stati importanti, ma quando sono arrivato al Manchester United ero un bambino. Improvvisamente mi sono trovato in uno dei più grandi club del mondo: in quel momento, avevo bisogno di qualcuno come Sir Alex. Di un tecnico che sapesse essere per me una guida sicura com'è stato lui». Ma non mancano parole positive anche per José Mourinho, e non solo perché fanno parte della stessa scuderia, quella di Jorge Mendes: «Ha sempre studiato e analizzato tutto nei minimi dettagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

FRANCIA
Stasera Psg a Lilla Domenica c'è il Nizza

● Stasera (ore 20,45) a Lilla il Psg inaugura l'undicesima giornata della Ligue 1 e proverà a ridurre il -6 dalla capolista Nizza che giocherà domenica con il Nantes. Il resto del programma: **domani** ore 17 Tolosa-Lione; ore 20 Guingamp-Angers, Nancy-Caen, Lorient-Montpellier, Bastia-Digione, Saint-Etienne-Monaco. **Domenica** ore 15 Nizza-Nantes; 17 Rennes-Metz; ore 20.45 Marsiglia-Bordeaux. **Classifica** Nizza 26; Monaco 22; Paris Saint Germain 20; Tolosa 18; Guingamp e Rennes 17; Saint Etienne 16; Bordeaux 15; Angers 14; Lione, Marsiglia e Metz 13; Digione 12; Nantes 11; Bastia, Lilla, Montpellier e Caen 10; Nancy e Lorient 6.

STREAMING ILLEGALE
Arrestato a La Coruna il capo di Rojadirecta

● È stato arrestato ieri mattina a La Corunza Igor Seoane, capo di Rojadirecta, il sito che trasmette le partite di calcio in streaming. La piattaforma Rojadirecta venne aperta nel 2005 ed è tuttora seguita da milioni di appassionati di calcio, che si collegano per seguire le partite via web. Il sito era già finito nel mirino delle forze dell'ordine per le denunce delle varie piattaforme a pagamento (in particolare Canal+), per violazione del diritto d'autore. Negli ultimi anni Rojadirecta è stato oscurato diverse volte, anche in Italia, ma è sempre riapparso cambiando dominio. Il giro di denaro che ruota intorno al sito ha portato i magistrati a intervenire e Seoane, al termine del colloquio con i giudici, nel Tribunale di La Coruna, è stato arrestato.

G+ OPINIONI

Il tecnico dell'Inter

DE BOER NELLE MANI DEI GIOCATORI

IL COMMENTO
di **GIANNI VALENTI**
email: gvalenti@gazzetta.it



La spada di Damocle dell'esonero incombe sulla testa di Frank de Boer. Se l'Inter continuerà a vincere e convincere il tecnico dovrebbe (ma non è sicuro) proseguire il lavoro sulla panchina più calda d'Italia. Una sconfitta o forse anche una serie di pareggi nelle prossime partite potrebbero mettere la parola fine alla sua avventura in nerazzurro. Lo aspettano, insomma, tutte sfide da dentro-fuori, a cominciare da quella con la Sampdoria di domenica sera. Una situazione che certo non regala tranquillità a un ambiente in evidente fibrillazione.

La decisione di non decidere dopo il rovescio di Bergamo ha messo l'Inter in una posizione complicata. Quello infatti era il momento di scegliere: cambio immediato con un traghettatore di provata esperienza che conoscendo bene il calcio di casa nostra potesse dare qualche certezza in più di salvare la stagione; oppure fiducia vera e incondizionata nell'allenatore soprattutto agli occhi di un gruppo che non è certo immune da responsabilità. Invece si è preferito restare con i piedi su due staffe, rischiando così di perdere altro tempo prezioso. Da una parte sono state fatte filtrare le voci di un casting per cercare il possibile successore dell'olandese, operazione che pare in fase avanzata. Dall'altra gli si concede credito ma senza troppa convinzione. Questo modo di agire ha portato a una conseguenza inevitabile. La società ha consegnato mani e piedi il destino di De Boer al volere dei giocatori. Sarà lo spogliatoio a decidere, a seconda degli umori che lo percorreranno. Se com'è accaduto contro il Torino l'atteggiamento e la voglia del gruppo, magari pungolato nell'orgoglio, porteranno a una serie

di risultati positivi allora l'olandese potrà dirsi salvo. Sempre che, naturalmente, sia riuscito nel frattempo a convincere l'ambiente della compatibilità tra i suoi metodi e il calcio italiano. Altrimenti ci ritroveremo a dover riscrivere un copione già visto nella storia nerazzurra. E cioè il cambio di panchina in corsa. Cosa che è andata veramente bene solo due volte: nel 1970-71 quando Invernizzi ereditando la squadra da Heriberto Herrera la portò addirittura allo scudetto e con Leonardo che nel 2010-2011, subentrando a Benitez, si piazzò secondo in campionato vincendo la Coppa Italia. Ma stavolta saremmo in una situazione diversa. E cioè all'avvicendamento seriale in una sola stagione. I nuovi proprietari cinesi e il presidente Thohir farebbero bene ad aprire gli almanacchi della Beneamata per vedere che la pratica è piuttosto pericolosa. La possibilità che De Boer venga licenziato nelle prossime settimane con il conseguente arrivo di un terzo tecnico già in autunno ci riporta con il pensiero al campionato 1998-99 quando l'allora presidente Massimo Moratti cacciò Gigi Simoni dopo una striminzita vittoria contro la Salernitana che era stata preceduta dal trionfo di San Siro col Real Madrid in Champions. Toccò a Lucescu e dopo di lui in serie a Castellini e Roy Hogson. Risultato finale ottavo posto e stagione buttata alle ortiche.

Morale: l'azzardo compiuto in estate con la scelta dell'allenatore olandese dopo la rottura con Mancini non sta pagando. E rischia seriamente di naufragare. Così come la strategia di questi giorni non è all'altezza di una società come l'Inter. Il signor Zhang, capo di Suning, deve capire in fretta che a Milano serve una catena di comando chiara e un uomo forte che rappresenti il club e i suoi valori. Qualcuno che sappia fare anche i conti ma soprattutto se ne intenda di calcio. E' il primo, banale, passo per cercare di costruire qualcosa di vincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

di Stefano Frosini



Twitter



ARIANNA ERRIGO
Schermitrice azzurra

● Ricordati, concentrati sul momento. Percepisci, non pensare. Usa il tuo istinto. E che la Forza sia con te (Star Wars) @aryerri



WANDA ICARDI
Moglie e manager di Icardi
@Wandaicardi



PAULO DYBALA
Trequartista della Juve
● Complimenti ragazzi, così si fa. E super bomber @Chiellini!! @PauDybala_JR



Lettere alla Gazzetta

QUEL CHE (FORSE) VUOLE MONTELLA

PORTO FRANCO
di **FRANCO ARTURI**

email: farturi@gazzetta.it
twitter: @arturifra



Puntualmente dopo tante, troppe lodi è arrivato il tonfo che ridimensiona il Milan: lo sberlone col Genoa. Abbiamo (avete) esagerato prima? O partirà un'altra stagione, come quella dell'anno scorso con Mihajlovic dove a tre partite buone/discrete seguiva il brusco risveglio di gioco e risultati? Dove sta andando a parare Montella? Davvero con i giovani potrebbe esserci il salto di qualità?

Paolo Cistarese

Vincenzo Montella conserva la visione del calcio che aveva da giocatore: stravedevo per la sua tecnica intelligente.

Lo consideravo il migliore, come attaccante puro, in anni in cui la concorrenza per la nazionale era molto accesa, fra Roberto Baggio, Totti, Del Piero, Filippo Inzaghi, Vieri e altri ancora. Da allenatore, salvo gli alti e bassi che il calcio propone ineluttabilmente, vorrebbe lo stesso tipo di estetica applicata al risultato. Quindi escluderei che sia soddisfatto del gioco del suo Milan, che accompagna con una tensione interiore (lo desumo dai primi piani rivelatori durante le partite) mai apparsa prima. E' possibile che ciò derivi dal fatto che allena la squadra per cui faceva il tifo da piccolo e che si trovi ad uno snodo fondamentale della carriera.

Il suo Milan è pressoché identico a quello della stagione scorsa e ha le stesse potenzialità: parliamo di un posto dal quinto all'ottavo della classifica. Se il piazzamento sarà migliore, tecnico e giocatori avranno compiuto un capolavoro. Alla classifica attuale concorrono una serie di colpi di fortuna quanti di solito se ne distribuiscono in un'intera stagione. Inutile farne l'elenco. La squadra corre in

equilibrio su qualcosa che si sforza di credere sia una passerella abbastanza ampia, ma che in realtà è un filo sottile, dalla tenuta dubbia. Siamo ancora lontani da un gioco che si sviluppi preferibilmente da dietro con una rete di passaggi precisi: i rossoneri non sanno come rispondere al pressing alto degli avversari, difetto antico, anche perché quasi mai i terzi, per esempio, tentano di batterlo palla al piede convergendo verso il centro. Difetto speculare: il pressing offensivo appare e scompare in modo improvviso e senza logica. In compenso si vede un'attenzione tattica ed una dedizione corale forse superiori al recente passato.

Anche Montella (come Mihajlovic) si è accorto che lo stato di tensione dei giocatori, schiacciati dal peso della maglia che portano, inibisce creatività e divertimento. Per questo, credo, il tecnico si è sforzato di mettere per un po' da parte le sue migliori intenzioni, concentrandosi sulla realpolitik di pochi gol presi (Genoa a parte) e risultati da arraffare appena possibile, magari turandosi il naso. Non potrà funzionare a lungo. Come l'entusiasmo dei giovani, che è comunque ammirevole voler schierare: se n'è accorto perfino il New York Times che ha dedicato l'altro giorno un grande servizio sul «ritorno al futuro» del Milan.

Uno dei problemi è la troppo lunga fase di transizione verso i pieni poteri della nuova proprietà cinese. Il congelamento della situazione in atto non può che portare confusione nei lavori in corso di Milanello, dove tutti stanno con il fiato sospeso. La parola «closing» (del contratto d'acquisto) è diventata più importante della formazione da schierare. E' ovvio che questa squadra ha bisogno di innesti di qualità in tutte le zone del campo e soprattutto in mezzo, dove sono necessarie difese del pallone e uno contro uno che oggi lasciano molto a desiderare. In caso contrario, inutile mettere in croce questo gruppo: sta dando già molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la denuncia dell'Aic sulle intemperanze nei confronti dei giocatori

PIU' INSULTI CHE APPLAUSI PER I CALCIATORI: ECCO PERCHE'

L'INTERVENTO
di **VALERIO BIANCHINI***



«E' pazzesco — racconta il presidente dell'Assocalcatori Damiano Tommasi —, ma ormai in Italia viene più naturale insultare che incitare i

propri calciatori». Questo è quanto riferisce la Gazzetta dello Sport in margine alle statistiche Aic sulle violenze di cui i calciatori sono oggetto in Italia. Ovvio che cambiando continuamente gli organici delle squadre, oggi è molto più difficile che si instauri un sentimento di appartenenza dei giocatori alla squadra e alla comunità.

Quanto al raccapricciante atteggiamento delle frange intellettualmente più deboli della

tifoseria italiana, giova ricordare che ad esse è totalmente mancata la mediazione culturale che fa la scuola nei confronti dello sport. Quella capacità di decodificare i contenuti simbolici dello sport, che sono di contrapposizione competitiva, dove i contendenti mimano la lotta per la sopravvivenza, su un piano simbolico. Chi vince vive e chi perde muore, ma chi è stato sconfitto subito dopo può rialzarsi, far tesoro della sconfitta e sfidare di nuovo chi lo ha

battuto. Questo è il contenuto altamente formativo che la scuola italiana ha sempre negato ai suoi cittadini e le conseguenze sono l'analfabetismo sportivo di gran parte delle tifoserie e la trasformazione del concetto di competitività in aggressione, la non accettazione della sconfitta, il sordo e cieco rancore verso i propri giocatori impreparati a rispondere ad aspettative laceranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

** Ex c.t. della Nazionale di basket, Valerio Bianchini è stato il primo allenatore a vincere in Italia tre scudetti con tre club diversi: Cantù (1980-81), Roma (1982-83) e Pesaro (1987-88).*

La Gazzetta dello Sport

RCS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
Gianni Valenti
gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
Pier Bergonzi
pbergonzi@gazzetta.it
Stefano Cazzetta
scazzetta@gazzetta.it
Andrea Di Caro
adicaro@gazzetta.it
Umberto Zapelloni
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2016

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Mariù Capparelli,
Carlo Cimbrì,
Alessandra Dalmonte,
Diego Della Valle,
Veronica Gava,
Gaetano Micciché,
Stefania Petruccioli,
Marco Pompignoli,
Stefano Simontacchi,
Marco Tronchetti Provera

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
©2016 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
RCS MEDIAGROUP S.P.A.
DIR. ADVERTISING & COMMUNICATION SOLUTIONS
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcscommunicationsolutions.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON. BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** - Via Ciamerra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8700073 • **Editrice La Stampa SpA** - Via Giordano Bruno, 84 - 10134 Torino • **Tipografia SEDIT** - Servizi Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • **Società Tipografica Siciliana S.p.A.** - Zona Industriale Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 • **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro Stampa Via Ormodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 • **BEA printing sprl** - 16 rue du Bosquet - 1400 NIVELLES (Belgio) • **CTC Coslada** - Avenida de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) • **Miller Distributor Limited** - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta • **Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** - 208 Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia - Cyprus

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/G Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

| | | | |
|--------|----------|----------|----------|
| ITALIA | 7 numeri | 6 numeri | 5 numeri |
| Anno: | € 429 | € 379 | € 299 |

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 7953 DEL 9-2-2015

La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di giovedì 27 ottobre è stata di 256.380 copie

COLLATERALI
*con libro Alex Zanardi € 16,50 - con Tessera Mediaset Premium € 13,49 - con Slippi € 3,00 - con Pocket Box Aquarium € 4,00 - con libro D'Oit better (Oldani) € 14,40 - con dvd Jeeg Robot € 16,40 - con Orfani N. 1 € 4,00 - con Peanuts N. 7 € 6,49 - con River Monsters N. 8 € 11,49 - con Libri Bourne N. 9 € 14,40 - con Libri Western N. 13 € 7,40 - con Daitarn N. 9 € 11,49 - con Enciclopedia Ragazzi N. 10 € 11,40 - con U2 N. 11 € 11,49 - con Dylan Dog N. 14 € 4,00 - con Ufo Prigioniero N. 15 € 11,49 - con Bud Spencer N. 14 € 11,49 - con Superwings N. 15 € 7,49 - con Seaguest N. 16 € 7,49 - con I signori di Wimbledon N. 18 € 11,49 - con Patterson N. 19 € 9,40 - con Casa sull'albero N. 20 € 7,40 - con Thorgal N. 22 € 4,49 - con Grandangolo Guerra N. 23 € 7,40 - con Civil War N. 26 € 10,40 - con One Piece N. 28 € 11,49 - con Dragon Ball Z N. 42 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 44 € 5,49 - con Montagna leggendaria N. 44 € 9,40 - con Star Wars 3D N. 23 € 14,49 - con Fumetti Star Wars N. 53 € 11,49 - con Lucky Luke Gold N. 62 € 7,49 - con The Walking Dead N. 20 € 6,49

ARRETRATI
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l. e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A 030693352160010030455. Il costo di un arretrato è pari al doppio del prezzo di copertina per l'Italia; il triplo per l'estero.

zampeditverse

RISCHIATUTTO

**1° uscita FASCICOLO
+ TABELLONE in regalo**



IL QUIZ DEI QUIZ A CASA TUA

Mettiti alla prova con il quiz più famoso della televisione italiana! Ogni settimana un nuovo numero ricco di aneddoti, curiosità e tutto il necessario per giocare a casa tua, da solo o con gli amici, proprio come in televisione. Siete pronti a sfidarvi a Rischiatutto?

Rai Com

LA PRIMA USCITA È IN EDICOLA A SOLI €4,90

OGGI

Collana composta da 20 uscite settimanali a 4,90€ ciascuna. L'Editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite periodiche complessive, comunicando con adeguato anticipo eventuali cambiamenti al piano dell'opera.

TROVI PIÙ
GIORNALI
GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)



● 1 L'esultanza dei giocatori dell'Entella, seconda in classifica ● 2 Antonio Gozzi, 62 anni, presidente della società e di Federacci ● 3 Il tecnico Roberto Breda, 47 anni, alla prima stagione a Chiavari LAPRESSE

I NUMERI

6

● I punti in più dell'Entella rispetto al campionato scorso dopo 11 giornate: un anno fa ne aveva 13 ed era a 2 punti dal playoff, ora è seconda a 19

5

● Le vittorie conquistate finora: quattro in casa contro Avellino (2-0), Perugia (2-1), Vicenza (4-1), Benevento (3-2) e una sola in trasferta a Cesena (1-0)

4

● Le squadre che negli ultimi anni hanno ottenuto una storica promozione in A: Sassuolo nel 2012-13, Carpi e Frosinone nel 2014-15, Crotone nel 2015-16



Entella da vertigini Si vola con Breda e un club modello

● Prima squadra 2^a, il vivaio supera Samp e Genoa, il marketing produce utili. E Gozzi: «Se arriva la A...»

Italo Vallebella
CHIAVARI (GE)

Ogni anno meglio di quello precedente. E più le cose sembrano irraggiungibili, più l'Entella stupisce. Il primo successo esterno martedì a Cesena ha regalato il nuovo record: secondo posto (con Cittadella e Carpi) e squadra della Serie B che, classifiche dell'undicesimo turno a confronto, ha fatto il balzo più grosso rispetto al 2015: +6 punti. Sognare è lecito. A Chiavari è un'abitudine da quando è presidente Antonio Gozzi. La Serie C (o Lega Pro) pochi anni fa sembrava il massimo. Poi è

arrivata la B. E ora si parla di Serie A. Nei bar e nel caratteristico caruggio con i tanti portici, la gente sorride: «Non succede, ma se succede...».

PROGRAMMAZIONE Intanto ci si gode il momento: 11 punti nelle ultime cinque gare. Il tecnico Roberto Breda (che abita a Genova e ogni giorno va e torna dall'allenamento in treno) sorride: «Io continuo a preferire le classifiche di giugno». L'allenatore ha voluto una rosa con almeno due alternative in ogni ruolo. L'ultimo mese, con tanti infortuni, gli ha dato ragione. Il giocatore insostituibile, comunque, è Caputo: sette gol in undici giornate, il suo

miglior inizio di stagione. Le alternative, però, non mancano. Almeno un gol lo hanno segnato Ceccarelli, Tremolada, Cutolo, Ammari, Sini, Belli, Iacoponi, Masucci e Pellizzer. Caputo è l'unica spesa folle (o meglio, un po' meno ragionata) nel contesto di un progetto preciso. «Rigoroso controllo sui conti, valorizzazione del settore giovanile e grande affiatamento con il territorio – dice Gozzi –. La Serie A? Se arrivasse con questa filosofia, io non direi di no».

VIVAIO L'Entella soffia sul collo di Genoa e Sampdoria e intanto toglie alle genovesi il primato di settore giovanile più

numerioso in Liguria: 500 tesserati. La società ogni anno ci investe più di un milione di euro. Sono otto i giocatori in rosa provenienti dal settore giovanile (Ayoub, Baraye, Keita, Di Paola, Gerli, Havlena e Mota Carvalho, Puntoriere) e nella passata stagione l'Entella è stata l'unica squadra di Serie B a partecipare alla Final Eight del campionato Primavera.

MARKETING Il legame col territorio si vede dalla raccolta pubblicitaria locale (nel Tigulio ci sono 180 mila abitanti). Il fatturato è di tre milioni di euro, gli sponsor locali sono 120 (anche da poche migliaia di euro ciascuno) e valgono circa 800mila euro. «Il progetto funziona – dice Sergio Rossi, responsabile marketing –. È esportabile anche in una grande realtà? Io penso proprio di sì». In controtendenza (ma Chiavari non arriva a trentamila abitanti) c'è il dato sulle presenze al Comunale: poco più di mille abbonati e ottocento paganti nell'ultimo match casalingo. Ma la società lavora anche su questo. Allo stadio vanno i bambini delle giovanili e quelli delle scuole, dove i giocatori vanno in visita. C'è chi dice che, vista la giovane età, i risultati si potranno avere solo tra qualche anno. Poco male: l'Entella di Gozzi non vuole essere una meteora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRAGO FINO A SABATO

L'Udinese libera Colantuono Il Cesena in attesa

Luca Alberto Montanari
CESENA

Qui Udine, a voi Cesena. L'indizio più atteso di questo «giallo» irrompe dal Friuli e rimbalza 350 chilometri più a sud, in Romagna: ieri Stefano Colantuono ha risolto il contratto che lo legava all'Udinese fino al 30 giugno 2017. Le parti hanno impiegato pochi minuti a trovare l'accordo e così ora l'ex allenatore dell'Atalanta è libero di accasarsi altrove. Il Cesena, che cerca il sostituto dell'ormai sfiduciato Drago, attende con grande fiducia le mosse di Rino Foschi.

RIBALTONE La sconfitta contro l'Entella di martedì ha ormai fatto calare il sipario sull'avventura di Drago in bian-

conero. Al suo posto la società ha subito pensato a due nomi pesanti: Andrea Mandorlini e, appunto, Stefano Colantuono. Il tecnico ravennate ha fatto sapere di voler aspettare una panchina al piano superiore e così il Cesena si è buttato a testa bassa su Colantuono, l'altra primissima scelta di Foschi. Se l'ex allenatore dell'Atalanta, che avrebbe già espresso il proprio gradimento al direttore dell'area tecnica (con il quale ha già lavorato a Palermo e a Torino), fosse stato libero 4-5 giorni prima della gara contro il Frosinone, oggi sarebbe già in panchina. Invece, avendo risolto il contratto con l'Udinese solo a due giorni dalla partita, se ne parlerà dopo il weekend. L'accordo economico tra Colantuono e il Cesena non sembra una montagna insormontabile, anche perché la sfida stuzzica il tecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTICIPATA LA PARTENZA PER CARPI

Terremoto, i giocatori dell'Ascoli dormono in auto con le famiglie

● ASCOLI PICENO (p.e.) Il terremoto della Valnerina di martedì sera è stato avvertito distintamente anche ad Ascoli, dove la popolazione si è riversata nelle strade. In molti hanno dormito all'aperto, fra questi anche i giocatori della squadra bianconera. Come ha riferito il d.s. Giaretta, alcuni calciatori sono andati a

dormire con le famiglie al campo di allenamento, altri in auto. Ma riposare è stato difficile, se non impossibile. Tanto che ieri il club ha deciso di anticipare la partenza per Carpi. In occasione del sisma del 24 agosto, che devastò l'interno della provincia di Ascoli, venne anticipata invece la partenza per Vercelli.

PANCHINE

La Ternana è ultima e Carbone rinnova

● TERNI La Ternana è ultima in classifica, i tifosi sono in fermento, ma a sorpresa la società ha deciso di rinnovare il contratto dell'allenatore Benito Carbone, che adesso scadrà nel giugno 2018.

SITUAZIONE E ARBITRI La prossima giornata e gli arbitri. Domani ore 15 Bari-Pro Vercelli; La Penna di Roma; Benevento-Spezia; Abbattista di Molfetta; Carpi-Ascoli; Marini di Roma; Cittadella-Latina; Mainardi di

Bergamo; Entella-Brescia; Sacchi di Macerata; Frosinone-Cesena; Pasqua di Tivoli; Salernitana-Pisa; Aureliano di Bologna; Ternana-Novara; Piccinini di Forlì. Domenica ore 15 Verona-Trapani; Baroni di Firenze; ore 17.30 Vicenza-Perugia; Abisso di Palermo. Lunedì ore 20.30 Spal-Avellino; Martinelli di Roma. Questa è la classifica dopo 11 giornate: Verona p. 24; Cittadella, Entella e Carpi p. 19; Frosinone 18; Spezia 17; Perugia 16; Benevento (-1), Brescia e Spal 15; Pisa e Novara 14; Bari e Pro Vercelli 13; Salernitana e Avellino 12; Ascoli 11; Cesena, Latina e Vicenza 10; Ternana e Trapani 9.

Lega Pro > Il caso

Il Parma è in alto ma c'è chi fischia «Manca il gioco»

Sandro Piovani
PARMA

C'è un Parma a tre punti dalla vetta e c'è una città che lo fischia: situazione bizzarra, per qualcuno incredibile. Per altri forse inaccettabile. Ma il Parma senz'anima, e per di più brutto a vedersi, ha scatenato la (civile) contestazione dei tifosi. Quelli da tribuna soprattutto. Perché se alla fine di Parma-Mantova 1-0 il triplice fischio dell'arbitro ha dato il via ai fischi della tribuna, gli ultrà della curva Nord hanno risposto con un comunicato d'amore: «Fischi ingenerosi, così non va, bisogna sostene-

re la squadra». «Fischi d'amore» replicano gli altri (altrettanto) tifosi.

IL GIOCO NON C'È Ma come si è arrivati a tutto questo? Partiamo analizzando alcuni numeri: tra Serie D (squadra imbattuta) e Lega Pro (10 gare giocate) il Parma di Apolloni ha perso soltanto due volte. Dopo il ritorno tra i professionisti, i ducali hanno portando a casa 5 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte. Con 16 reti segnate e 11 subite. Numeri che da soli potrebbero anche promuovere gli emiliani. Ma il gioco proprio non convince. E dopo un inizio nel quale, da parte di società e staff tecnico, si è puntato sul 3-5-2, ecco che



Luigi Apolloni, 49 anni, seconda stagione con il Parma LIVERANI

il Parma ha provato anche il 4-4-2. Per tornare poi alle origini. Ma non è tutto: mai è arrivata una prestazione convincente, si sono alternati momenti di bel gioco a pause disarmanti. Nel mirino dei tifosi anche la costruzione della squadra, nonostante i nomi di questa rosa siano tutti da prima fascia (se non

da categoria superiore): dalla convivenza impossibile in campo dei due big d'attacco Evacu e Calaiò per arrivare al vuoto a centrocampo dove, per critica e tifosi, mancherebbe un metronomo, uno di quei giocatori bravi a costruire e distruggere contemporaneamente.

RIFLESSIONI Che la proprietà non sia contenta è risaputo tanto è vero che c'è stato un incontro tra i soci e la dirigenza tecnica guidata dal presidente Nevio Scala (con Lorenzo Minotti e Andrea Galassi). «Non è il processo di Norimberga, ma solo un incontro programmato», aveva dichiarato proprio Scala, ribadendo che nel nuovo calcio di Parma, se mai dovesse partire l'allenatore, con lui se ne andrebbero tutti. Questa la situazione in casa Parma. Una fotografia ancora sfuocata. Di un Parma che, a tre punti dalla vetta, soffre comunque di queste crisi di identità. Domani gli emiliani giocheranno a Fano, ma più degli avversari forse dovranno temere se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL SISMA

A rischio rinvio la gara di Macerata Oggi la decisione

● MACERATA (m.g.) Maceratese-Lumezzane di domani potrebbe essere rinviata. Lo stadio è agibile, ma forze dell'ordine e vigili del fuoco sono impegnati nelle zone colpite dal sisma e il prefetto potrebbe decidere di rinviare la partita per motivi di ordine pubblico. In giornata la decisione.

SITUAZIONE Così dopo 10 turni: **GIRONE A** Alessandria p. 28; Cremonese 23; Viterbese e Piacenza 19; Como e Arezzo 18; Renate 17; Livorno 15; Lucchese, Siena e Giana 13; Carrarese e Olbia 11; Tuttocuoio 10; Pistoiese e Pro Piacenza 9; Lupa Roma e Pontedera 7; Racing Club 6; Prato 5. **Domenica ore 14.30** Como-Olbia, Cremonese-Pistoiese, Giana-Racing, Prato-Lupa e Viterbese-Livorno; **ore 16.30** Arezzo-Renate; **ore 18.30** Alessandria-Siena, Carrarese-Piacenza e Pro Piacenza-Lucchese; **lunedì ore 20.30** Pontedera-Tuttocuoio. **GIRONE B** Bassano e Venezia p. 21;

Gubbio 19; Feralpi Salò, Reggiana, Parma e Sambenedettese 18; Pordenone 17; Padova 16; Santarcangelo 14; AlbinoLeffe 13; Südtirol, Modena, Maceratese, Lumezzane e Ancona 10; Teramo e Fano 7; Mantova 6; Forlì 3. **Domani ore 14.30** Sambenedettese-Feralpi Salò; **ore 16.30** Forlì-Santarcangelo, Maceratese-Lumezzane, Mantova-Reggiana, Pordenone-Ancona e Venezia-Bassano; **ore 18.30** Fano-Parma e Padova-Modena; **ore 20.30** Gubbio-Teramo; **lunedì ore 20.30** AlbinoLeffe-Südtirol. **GIRONE C** Lecce e Foggia p. 23; Juve Stabia 22; Matera 21; Cosenza 19; Monopoli 17; Fondi (-1) 14; Akragas, Casertana e Fidelis Andria 12; Francavilla e Reggina 11; Paganese, Taranto e Messina 10; Catania (-7) e Catanzaro 8; Siracusa 7; Vibonese e Melfi (-1) 6. **Domenica ore 14.30** Siracusa-Fidelis Andria; **ore 16.30** Catania-Paganese, Melfi-Francavilla, Monopoli-Catanzaro, Taranto-Messina e Vibonese-Reggina; **ore 18.30** Juve Stabia-Cosenza; **ore 20.30** Casertana-Fondi e Matera-Akras; **lunedì 20.45** Lecce-Foggia (Rai Sport I).

MERCATO Il Prato prende il portiere Iuliano, ex Ischia, e non Layeni. Al Cosenza va Scalise (ex Mantova).



● 1. L'arrivo di Sebastian Vettel; ● 2. Un divertito Daniel Ricciardo (con Max Verstappen) ha il volto dipinto per il «Día de Muertos», la festa dei defunti messicana; ● 3. Kimi Raikkonen a un evento promozionale a Città del Messico; ● 4. Bernie Ecclestone nel paddock COLOMBO-REUTERS



Un aiuto per Arrivabene? Vettel: «Ma lui non è solo»

● Il capo della Ges non replica a Ecclestone, è Seb a farlo: «È difficile gestire 300 persone. Io sono qui solo per guidare, però per il team ...»

Luigi Perna
INVIATO A CITTA' DEL MESSICO

Nel paddock dell'autodromo intitolato ai fratelli Rodriguez hanno allestito un ring per la «lucha libre» messicana, dove si esibiscono i lottatori mascherati. Ma state tranquilli che non ci saliranno Bernie Ecclestone e Maurizio Arrivabene. La polemica (o discussione) si è fermata alla frase rilasciata dal patron della F.1 alla «Gazzetta», in cui si dice che «Arrivabene avrebbe bisogno di qualcuno che l'aiuti nel lavoro quotidiano». Ieri il team principal ferrarista ha voluto evitare ogni replica. Facendo capire però che la Ferrari è una realtà da conoscere, prima di poterla paragonare alle altre.

INGERENZA Che cosa voleva intendere esattamente Ecclestone? La necessità che a Maranello arrivi un «factotum» per evidenti limiti di chi guida la squadra o invece l'idea di replicare i modelli vincenti di Mercedes e Red Bull, dove comandano le coppie Wolff-Lauda e Horner-Marko? La verità è che alla Ferrari le cose sono già cambiate vorticosamente negli ultimi mesi, con la sostituzione di figure di primo piano come il d.t. James Allison, a cui è su-

bentrato l'ex capo dei motoristi Mattia Binotto, e una presenza sempre maggiore del presidente Sergio Marchionne perfino nell'attività giornaliera del reparto corse, attraverso il rapporto diretto con gli ingegneri. Non a caso, c'è chi vi ha visto una sorta di «commissariamento».

STRISCIA NERA Accanto a tutto ciò, le tanti voci sui possibili sostituti di Arrivabene a fine stagione, giustamente considerate «destabilizzanti» dall'ex numero uno del marketing Philip Morris. Un altro elemento che contribuisce a rendere agitata l'atmosfera. E' così che la rossa arriva alle ultime tre gare del 2016 all'insegna dell'incertezza. La casella delle vittorie è ancora vuota e Sebastian Vettel si trova davanti alla striscia negativa più lunga dai tempi della Toro Rosso: un solo podio (Monza) nelle ultime dieci gare. «E' davvero molto poco — ammette il tedesco —, ma è così. Sappiamo la macchina che abbiamo, ragione per cui in pi-

sta non siamo mai i favoriti. Però dobbiamo lottare. In Giappone potevano esserci due Ferrari sul podio e anche qui in Messico l'anno scorso andavamo bene, a parte il mio incidente in gara. C'è sempre la possibilità di vincere».

DIFESA Proprio la pista messicana fu teatro di uno dei pochi errori di Vettel, in una stagione di entusiasmi coronata da tre vittorie. Lo scenario adesso è capovolto. Ma Seb rigetta l'idea di una Ferrari in confusione. «Di sicuro, non abbiamo avuto i risultati che volevamo. E non spetta a me spiegare perché. Ma ho visto anche tanto lavoro in fabbrica e molti cambiamenti positivi, da quando sono arrivato. Purtroppo nella F.1 di oggi è difficile mettere tutto insieme e ottenere subito grandi risultati. Sono fiducioso che la macchina dell'anno prossimo ci aiuterà a migliorare». La frase di Ecclestone su Arrivabene? «Non è facile gestire un team di trecento persone, ma Maurizio non è solo — risponde Vettel —. Ci sono altri

uomini capaci che lo affiancano, ciascuno con il suo compito». E al riguardo, il quattro volte iridato non risparmia una considerazione maliziosa, visto che lo stesso Arrivabene l'aveva esortato a fare solo il pilota, senza occuparsi dei problemi: «Io sono qui per guidare, però è giusto che faccia anche tutto il possibile per aiutare il team».

FALSI PROBLEMI Resta il mistero di una vettura che quest'anno è sempre sembrata la sorella brutta della precedente, con sbalzi nelle prestazioni e un limitato potenziale di sviluppo. «La domanda è come siamo potuti peggiorare fra Suzuka e Austin — osserva Kimi Raikkonen —. Forse ci sono piste che si adattano alla nostra macchina più di altre». Perciò, meglio non puntare l'indice contro la concorrenza. Il fatto che la Red Bull abbia rifiutato di fare i test di gomme in Bahrain perché avrebbe un banco dinamico capace di riprodurre le condizioni di caldo estremo è un falso problema. Anche a Maranello c'è un sofisticatissimo simulatore, costato oltre 30 milioni di euro, per studiare i flussi di calore all'interno della monoposto. Peccato sia sottoutilizzato da quasi due anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➤ SFIDA MERCEDES PER IL TITOLO

Nico fa il pompiere

«È solo una gara del calendario: da vincere, però»

Pino Allievi
CITTA' DEL MESSICO

Il Mondiale potrebbe concludersi qui, per Rosberg, perché un eventuale ritiro di Hamilton gli assegnerebbe automaticamente il titolo. O, per paradosso, il campionato potrebbe invece riaprirsi a favore di Lewis, nel caso di un'altra sua vittoria o di un risultato mediocre del compagno. Ovvero, il mondiale piloti 2016 resta incertissimo, nonostante i numeri siano a favore di Rosberg. Il quale non vuole né illudersi né fare calcoli: «Per me il GP del Messico sarà semplicemente una gara del calendario. Voglio vincerla. Certo, sogno il titolo da quando ero bambino...».

INCERTEZZA Normale che Rosberg ragioni così, avendo accanto un campione come Hamilton che è capace di tutto e ha una velocità tale da poterlo mettere in difficoltà. Hamilton dice chiaro e tondo che «non mollo mai e non lo farò neppure stavolta». L'atmosfera in seno alla Mercedes? «Buona — dice Rosberg —. Ognuno è affascinato dalla lotta in casa. Tutto è all'insegna dell'apertura: tra noi piloti condividiamo i dati senza problemi...».

TERZI INCOMODI Lo scorso anno Rosberg dominò il GP del Messico davanti a Hamilton, ma quest'ultimo aveva già il Mondiale in tasca. Domenica il confronto tra i due sarà diverso, più intenso. Sempre che non ci si mettano le solite Red Bull di Ricciardo e Verstappen a intralciare i piani, consapevoli di guidare una macchina che nel tratto misto del circuito andrà fortissimo, ma patirà nel lungo rettilineo dei box.

INCOGNITA ROSSA Poi c'è la Ferrari, che senza il ritiro di Raikkonen a Austin oggi avrebbe più punti nella lotta per il terzo posto tra i co-

struttori che la oppone alla Red Bull. Vettel e Kimi sperano sempre in un successo. Ma il tracciato si presenta molto impegnativo per le rosse. Vettel, da tedesco, si augura che il mondiale vada al connazionale (che in Germania non ha mai vissuto!) Rosberg, però sulla gara è vago e sostiene che «dobbiamo provarci».

MCLAREN NERVOSA Le parole di Ecclestone su Maurizio Arrivabene, che dovrebbe avere qualcuno al suo fianco per sbrigare le faccende quotidiane lasciando più tempo al responsabile della Ges per occuparsi delle cose importanti, ha creato discussioni nel paddock. Se la Ferrari, secondo Bernie, ha bisogno di rafforzarsi, c'è un'altra squadra nobile col management sovrabbondante e in subbuglio. E' la McLaren, dove il numero 1 Ron Dennis sta avendo pressioni dal cda per farsi da parte e magari vendere il suo 25% della società, mentre nella gestione del team Eric Boullier si è visto sovrastato da Jost Capito, tedesco, arrivato dai trionfi VW nei rallies. Troppi capi, Boullier è dato per parente, mentre la Mercedes sta per confermare il duo Wolff-Lauda e in Red Bull Horner-Marko vanno d'amore e d'accordo. In poche parole, Ecclestone — pensando ai tempi di Todt e Brawn — suggerisce alla Ferrari un attacco a due punte come i diretti concorrenti. Dimentica però che il possibile attacco a due punte nella gestione della nuova F.1 targata Liberty Media, con lui e Chase Carey, è l'ultima cosa che auspica. A dimostrazione che certo modelli non sempre sono riproducibili in tutte le realtà...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nico Rosberg se la ride AFP

IL FOCUS

Battibile il record di 366 km/h

● Appartiene a Seb (2015), ma ai box giurano che non durerà. Nel misto pare di correre in uno stadio: tifo alle stelle

CITTA' DEL MESSICO

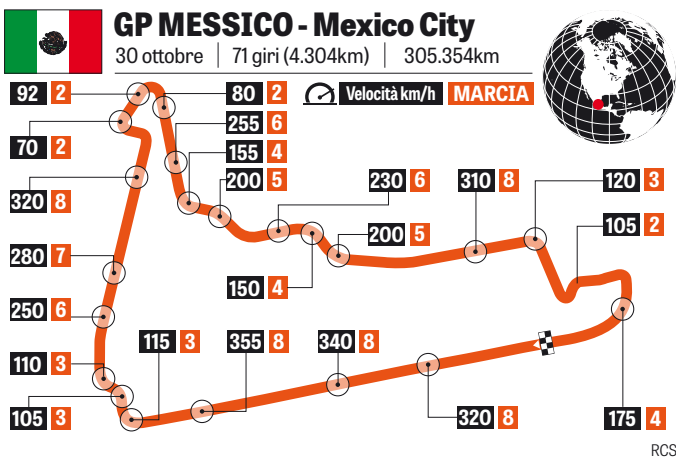
Il tratto più spettacolare è quello misto, che si snoda in uno stadio di stampo calcistico, nel quale il tifo per Perez e Gutierrez, idoli locali, salirà alle stelle. Ma in realtà tutti i 4.304 metri del circuito intitolato ai fratelli Rodriguez sono affascinanti, con una serie di curve impegnative e varie, in cui c'è la 3 che è la più ostica, la 17 è la più veloce con i suoi 280

km orari di percorrenza, la 13 è la più lenta con circa 70 Km/h. I consumi, secondo la Honda, sono bassi, ossia 1,49 kg di carburante a giro ma l'altitudine di 2200 metri metterà a dura prova i turbocompressori, con l'ossigeno rarefatto. Lo scorso anno sul lungo rettilineo di 1.200 metri Vettel segnò i 366 km orari: nei box si dà per scontato che si andrà più forte. Le Pirelli: Super Soft, Soft e Medie.

p.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI GUIDA COSÌ



LA GUIDA

Domenica la corsa alle 20 in diretta su Sky F1 e Rai Uno

Domenica sul circuito di Città del Messico (4.438 metri) si corre il Gp del Messico, 19ª tappa (su 21) del Mondiale 2016. Sono previsti 71 giri per un totale di 305.354 km. Tutte le prove, le qualifiche e la gara verranno trasmesse in diretta su Sky Sport F1 HD e sulle reti Rai.

PROGRAMMA

Oggi: prime libere dalle 17 alle 18.30 (RaiSport 1); seconde libere dalle 21 alle 22.30 (RaiSport 1). Domani: terze libere dalle 17 alle 18 (RaiSport 1); qualifiche dalle 20 alle 21 (Rai Due). Domenica: gara alle ore 20 (Rai Uno).

GAZZETTA.IT

Tempo reale, notizie, risultati, foto e curiosità sul nostro sito.

CLASSIFICHE

Piloti: 1. Rosberg 331 punti; 2. Hamilton 305; 3. Ricciardo 227; 4. Vettel 177; 5. Raikkonen 170; 6. Verstappen 165; 7. Perez 84; 8. Bottas 81; 9. Hulkenberg 54; 10. Alonso 52; 11. Massa 49; 12. Sainz jr. 38; 13. Grosjean 29; 14. Kvyat 25; 15. Button 21; 16. Magnussen 7; 17. Palmer 1; 18. Vandoorne 1; 19. Wehrlein 1.
Costruttori: 1. Mercedes 636 punti (campione del mondo); 2. Red Bull 385; 3. Ferrari 347; 4. Force India 138; 5. Williams 130; 6. McLaren 74; 7. Toro Rosso 55; 8. Haas 29; 9. Renault 8; 10. Manor 1; Sauber 0.

PROSSIME GARE

13 novembre: GP Brasile (Interlagos)
27 novembre: GP Abu Dhabi (Yas Marina)



AUGURI Valentino Rossi si complimenta con Marc Marquez poco prima della conferenza stampa a Sepang (a destra) MILAGRO-EPA

Vale su Marc un anno dopo il biscotto «Non cambio opinione»

Paolo Ianieri
INVIATO A SEPANG (MALESIA)

Una stretta di mano velocissima, al momento di incrociarsi davanti alla porta della sala stampa. «Complimenti», gli dice Valentino Rossi, riferendosi al titolo mondiale conquistato due settimane fa a Motegi. «Gracias», gli risponde Marc Marquez. Un attimo e poi via, ognuno a guardare dalla parte opposta. Ma tant'è, qui sul luogo dove un anno fa tra Rossi e Marquez iniziarono a volare i coltelli, con Jorge Lorenzo pronto a gettarsi nella mischia, si chiude anche l'ultima polemica scatenata dalla stampa spagnola, che a Phillip Island aveva accusato Rossi di avere ignorato il fresco tre volte campione del mondo della Honda. «Ma quale ignorato, è stata un'invenzione di un giornali-

sta, io semplicemente non avevo mai avuto la possibilità di vederlo» la spiegazione del pilota della Yamaha.

SIPARIO GIU' Che pur non avendo cambiato idea su tutto quello che accadde da Phillip Island a Valencia e che gli costò il decimo titolo («Quel che penso l'ho già detto e un anno dopo la penso uguale»), prova a chiudere definitivamente il sipario su un 2015 che Maio Meregalli, team manager della Yamaha, assicura «averlo fatto soffrire di brutto». Se Marquez, interrogato sull'argomento si limita a dire che «un anno dopo la relazione è cambiata un po', anche se adesso è un po' meglio, almeno è diventata professionale. Però ognuno ha la stessa opinione», Valentino prova a dire anche meno. «Sono d'accordo con Marc» taglia corto una prima volta. E poi una seconda, chiudendo definitivamente l'argomento. «È molto importante non pensare più al 2015, rimanere tranquilli e concentrati. Bisogna invece pensare a lavorare molto per il 2017, a guardare al futuro».

SVILUPPO Ripartendo magari dalla fantastica rimonta di Phillip Island («La gara è stata una figata, però anche arrivando



● Il Dottore si complimenta però per il titolo vinto: «Macché ignorato, non l'avevo incrociato»

do 2° dietro a Crutchlow, mi sarebbe piaciuto finire a 1°5, invece nella seconda parte lui è andato più forte»), per provare prima a vincere su questa pista magica — che tutti guardano con curiosità dopo la riasfaltatura e soprattutto il cambiamento dell'ultima curva, ora con pendenza esterna —, ma soprattutto per scrollare la Yamaha dal suo torpore tecnico, che l'ha fatta iniziare l'anno da favorita assoluta, mentre invece ora non vince da 10 gare. «Bisogna progredire con tutto il pacchetto: in genere la Yamaha porta cose nuove che ci fanno migliorare, mentre invece quest'anno siamo sempre rimasti allo stesso livello. Nei test di Valencia proveremo la moto nuova e spero davvero che i nostri tecnici abbiano le idee chiare sullo sviluppo da apportare».

CURIOSO Pare che la lezione non sia stata recepita a Iwata, Rossi non ne ha («La Yamaha è la Yamaha»), piuttosto aspetta con curiosità che sulla M1 sal-

ga Maverick Viñales, dal prossimo anno suo nuovo compagno di squadra.

CHE TALENTO Una nuova vita all'interno del box Yamaha che stimola e incuriosisce parecchio il pesarese: «Viñales è senza dubbio uno dei più grandi talenti. Lo puoi paragonare a Marquez come storia e per il modo in cui è cresciuto. Secondo me andremo d'accordo come sviluppo, anzi, sarà molto interessante vedere quali saranno le sue sensazioni, provenendo dalla Suzuki. Di sicuro per me sarà un avversario molto, molto tosto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA RELAZIONE TRA NOI È CAMBIATA, ANCHE SE ORA VA UN PO' MEGLIO»

MARC MARQUEZ
PILOTA HONDA

PARI LIVELLO

Terza forza: ormai la Suzuki «vede» la Ducati

● Tardozi: «La Desmosedici ha il motore potente, la GSX-RR una ottima ciclistica»

Giovanni Zamagni
SEPANG

Nel 2015, al rientro nel Motomondiale, il team manager della Suzuki Davide Brivio aveva dichiarato: «L'obiettivo è avvicinarci alla Ducati». Sembrava un'esagerazione, una prospettiva un po' troppo ottimistica, invece i fatti dicono che era perfino riduttiva: oggi la Suzuki non solo è a livello della Ducati, ma su alcune piste addirittura migliore, più equilibrata, sicuramente più facile da sfruttare. A Motegi era stato Andrea Dovizioso ad arrivare davanti a Maverick Viñales, che si è preso la rivincita a Phillip Island. Come andrà a Sepang? «A vedere quello che ha fatto Viñales, ma anche Espargaro, nelle ultime gare, si direbbe che la moto è cresciuta molto durante la stagione. Da fuori, l'impressione è che abbiano fatto un passo in avanti di motore, ma dicono che non ci sono stati grandi cambiamenti» spiega Dovizioso, che però ci tiene a sottolineare come

anche la Ducati sia cresciuta. «A partire da Aragon abbiamo fatto miglioramenti nella messa a punto: da lì in poi abbiamo disputato delle belle gare, al di là dei problemi di gomme, che ci hanno rallentato in Spagna».

BELLA SFIDA Davide Tardozi, team manager Ducati, sottolinea un aspetto importante: «La Desmosedici ha il motore più potente, la Suzuki ha una grande ciclistica. Caratteristiche che le rendono le migliori, punti di riferimento, in quel settore specifico». Davide Brivio incassa i complimenti e spiega come si è arrivati a questi risultati: «C'è stato un grande miglioramento tecnico durante l'inverno: il motore più potente e il cambio "seamless" completo ci hanno reso più competitivi in rettilineo e, complessivamente, in gara. Nella seconda parte della stagione, abbiamo fatto ulteriori progressi nella messa a punto dell'elettronica e nel bilanciamento geometrico. Questo ci ha permesso di avvicinarci ai migliori e negli ultimi due GP siamo stati competitivi con entrambi i piloti». Ma alla fine, qual è la moto migliore? «Credo che molto dipenda dalle piste: in alcuni tracciati, come in Qatar, ad Austin, in Austria la Ducati ha dei vantaggi e anche qui, il pacchetto Ducati/Dovizioso potrebbe essere difficile da battere, considerando anche i due lunghi rettilinei», chiude Brivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PADDOCK RICORDA IL SIC

A 5 anni dalla scomparsa sulla pista di Sepang, il paddock ha ricordato Marco Simoncelli. Nella foto, Fausto Gresini (team manager del Sic) commosso davanti alla targa che ricorda il pilota di Coriano sul luogo della tragedia MILAGRO

IL FOCUS

Asfalto e pendenze le grandi novità

● Completa, tecnica: la pista di Sepang piace a tutti i piloti. L'ultima curva da quest'anno sale verso l'interno

SEPANG

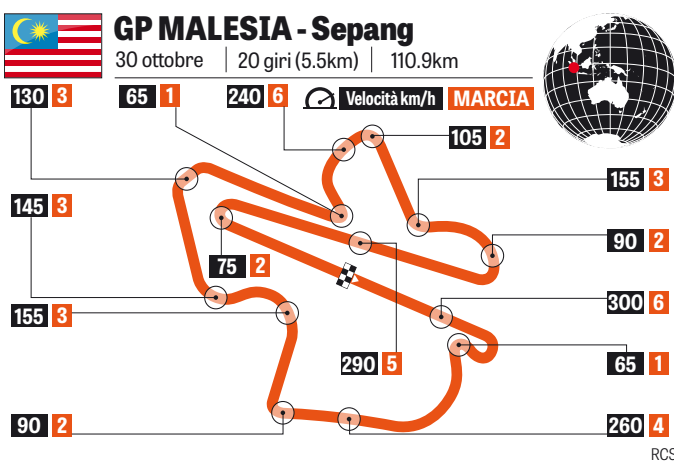
Ecco un'altra pista che piace più o meno a tutti, completa, tecnica e adatta alla MotoGP: ci sono due lunghi rettilinei dove la potenza del motore fa la differenza; curve veloci che esaltano l'abilità del pilota; cambi di direzione, dove l'agilità della ciclistica può dare un grande vantaggio; due tornanti da prima marcia, per esaltare stabilità in frenata

e accelerazione in uscita. Un tracciato che i piloti conoscono molto bene (qui, da anni, si fanno sempre i test invernali), ma che quest'anno presenta la grande novità dell'asfalto inedito e, soprattutto, curve (in particolare l'ultima) modificate nella pendenza, diventata negativa (sale verso l'interno e non verso l'esterno) per diminuire la velocità delle potentissime MotoGP.

g.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI GUIDA COSÌ



LA GUIDA

Domenica alle 8 top class in diretta su Sky MotoGP HD

Domenica, sul circuito di Sepang (5.542 m), si corre il GP di Australia, 17ª tappa (su 18) del Mondiale 2016. Nella notte si sono disputate le libere 1 di tutte e tre le classi. Tutte le prove, le qualifiche, il warm up e le gare saranno trasmesse in diretta su Sky Sport MotoGP HD e, in differita, su TV8. Diretta live anche su www.gazzetta.it.

PROGRAMMA OGGI

Libere 2: 7.10-7.50 Moto3; 8.05-8.50 Moto2; 9.05-9.50 MotoGP.

DOMANI

Libere 3: 3-3.40 Moto3; 3.55-4.40 MotoGP; 4.55-5.40 Moto2; **Libere 4:** 7.30-8 MotoGP; **Qualifiche:** 6.35-7.15 Moto3; 8.10-8.25 MotoGP Q1; 8.35-8.50 MotoGP Q2; 9.05-

9.50 Moto2.
DOMENICA
Warm up: 2.40-3 Moto3; 3.10-3.30 Moto2; 3.40-4 MotoGP.
Gare: 5 Moto3 (18 giri per 99,756 km); 6.20 Moto2 (19 giri per 105,298 km); 8 MotoGP (20 giri per 110,840 km).

CLASSIFICHE

MotoGP: 1. M. Marquez punti 273 (campione del mondo); 2. V. Rossi 216; 3. Lorenzo 192; 4. M. Viñales 181; 5. Pedrosa 155; 6. Crutchlow 141; 7. Dovizioso 137; 8. P. Espargaro 117; 24; 9. Iannone 96; 10. Barbera 84; 15. Petrucci 58.

Moto2: 1. Zarco 226 punti; 2. Luthi 204; 3. Rins 201; 4. Morbidelli 177; 5. Lowes 162; 6. Nakagami 159; 7. Folger 143; 8. Baldassarri 112; 9. Syahrin 106; 10. Corsi 93; 11. Aegerter 71.

Moto3: 1. Binder 294 p. (campione del mondo); 2. Bastianini 164; 3. Navarro 143; 4. Bulega 129; 5. Mir 124; 6. Di Giannantonio 122; 7. Bagnaia 120.

BASTIANINI K.O. — In Moto3 il sedicenne giapponese Ayumu Sasaki sostituirà Enea Bastianini, che si è fratturato una vertebra in Australia.